

XLIV SEDUTA**VENERDI 29 FEBBRAIO 1980**

Presidenza del Presidente CORONA

indi

del Vicepresidente ARE

indi

del Presidente CORONA

I N D I C E

Congedo	1
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	2
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	2
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
MURRU	8
FLORIS MARIO, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale	8
ERDAS, Assessore del turismo, artigianato e commercio	14
TAMPONI	20
PUGGIONI	21
MANNONI, Assessore della difesa dell'ambiente	22
MELIS	25
BAGHINO, Assessore dei trasporti	25
PISCHEDDA	28
PIREDDA, Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale	29
MORETTI	31
MULEDDA	34
Mozioni (Annunzio)	4
Proposta di legge nazionale (Annunzio di presentazione)	1
Sul Regolamento:	

BUZZANCA	4
PRESIDENTE	7

La seduta è aperta alle ore 10 e 23.

SANNA EMANUELE, *Segretario ff.*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 6 febbraio 1980, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Oggiano ha chiesto di poter usufruire di 5 giorni di congedo a far data dal 26 febbraio 1980. Se non vi sono osservazioni, il congedo si intende concesso.

Annunzio di presentazione di proposta di legge nazionale.

PRESIDENTE. Annunzio che è pervenuta alla Presidenza la seguente proposta di legge nazionale:

dal consigliere Cossu:

“Modifiche alla legge 800 del 14 agosto 1967 concernente: “Nuovo ordinamento degli

enti lirici e delle attività musicali” ”. (8)

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni e proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

“Convalidazione D.P.G.R. n. 121 del 29 ottobre 1979 relativo al prelevamento della somma di lire 9.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 08236 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dei lavori pubblici del bilancio della Regione per l'anno 1979” (n. 50);

“Integrazioni alle leggi regionali nn. 14, 16, 17 e 18 del 23 marzo 1979 e n. 21 del 27 aprile 1979 per l'inserimento di nuovi Comuni nelle Comunità montane” (54);

“Proroga dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti regionali per l'anno finanziario 1980” (55);

“Norme per lo svolgimento dei corsi di formazione professionale di carattere straordinario per lavoratori che beneficiano del trattamento di integrazione salariale” (56);

“Provvidenze per favorire il funzionamento e lo sviluppo delle compagnie barracellari in Sardegna” (57);

dai consiglieri Marras e più:

“Norme per la concessione di contributi in conto capitale di prestiti e di garanzie sussidiarie alle piccole e medie imprese commerciali singole o associate e agli enti cooperativi operanti nel settore della distribuzione al dettaglio” (51);

dai consiglieri Marras e più:

“Disciplina del commercio nei mercati al-

l'ingrosso” (52);

dai consiglieri Carta - Mereu:

“Sul commercio all'ingrosso dei prodotti trattati nei mercati. Sua disciplina” (53).

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SANNA EMANUELE, *Segretario ff.*:

“Interpellanza Anedda sulla concessione delle acque per la pesca del tonno all'Isola Piana ed a Portoscuso” (98);

“Interpellanza Muledda - Schintu - Corrias - Satta Sebastiano sulle dichiarazioni rese dall'Assessore dell'agricoltura a “L'Unione Sarda” in data 22 gennaio 1980” (99);

“Interpellanza Raggio - Barranu - Satta Gabriele - Sechi sulle posizioni della Giunta regionale e quelle della opposizione e della maggioranza in ordine alla politica di programmazione” (100);

“Interpellanza Marras - Pintus - Saba Antonio - Barranu - Atzori Villio sulla situazione del calzaturificio TOMASA di Iglesias” (101);

“Interpellanza Rojch - Ladu - Dettori sulle nomine dei Direttori dei servizi dell'Assessorato dell'ambiente e dell'Assessorato del turismo” (102);

“Interpellanza Muledda - Schintu - Berlinguer - Corrias - Cardia - Orrù - Atzori Villio - Marras sulla notizia apparsa su “L'Unione Sarda” riguardante la lottizzazione degli Enti” (103);

“Interpellanza Murru sulla crisi economico-sociale del Gerrei - Sarrabus e sulla riattivazione delle miniere locali” (104)

“Interpellanza Ladu - Rojch - Atzori Angelo sulla realizzazione di una fabbrica per la produzione di tessuti da localizzare nei capannoni ex Siron di Ottana” (105);

“Interpellanza Atzeni - Boi - Ladu - Mela - Oppi sull’inserimento nel piano SAMIM del complesso minerario di Villasalto” (106);

“Interpellanza Murru sul completamento e sull’ampliamento dei tronconi stradali tra Iglesias - Domusnovas - Siliqua, Siliqua-Decimomannu e quelli della zona industriale di Portovesme fino ad Iglesias” (107);

“Interpellanza Anedda sull’accordo interprofessionale per la produzione dei pomodori” (108);

“Interpellanza Pili sulla revoca dell’autorizzazione al presidio A.I.A.S. di Cortoghiana” (109).

“Interrogazione Atzori Villio - Muledda - Sanna Emanuele - Uras, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione igienico-sanitaria esistente in Sardegna” (171);

“Interrogazione Murru sulla situazione dello Stagno di Cabras” (172);

“Interrogazione Schintu - Muledda - Pintus - Pischedda - Saba Antonio, con richiesta di risposta scritta, sullo smantellamento di alcune tratte di ferrovia in concessione” (173);

“Interrogazione Muledda - Barranu - Pintus - Pischedda, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata attivazione della rete di distribuzione per l’elettrificazione rurale nella zona di Nieddiu in agro di Villagrande” (174);

“Interrogazione Muledda - Schintu - Corrias - Satta Sebastiano, con richiesta di risposta scritta, sul duplice rapporto di lavoro di un funzionario dell’ETFAS e sul funzionamento dell’ufficio romano dell’Ente medesimo” (175);

“Interrogazione Muledda - Schintu - Corrias - Satta Sebastiano, con richiesta di risposta scritta, su eventuali passività dell’ETFAS” (176);

“Interrogazione Muledda - Barranu - Pintus - Pischedda, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di abbandono della chiesa della Madonna del Soccorso in Posada” (177);

“Interrogazione Pischedda - Muledda - Pintus - Saba Antonio, con richiesta di risposta scritta, sulle carenze dei servizi di trasporto gestiti dall’ARST in alcune zone del nuorese” (178);

“Interrogazione Tamponi - Sanna Emanuele - Berlinguer, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata attuazione della legge n. 194 presso l’Ospedale di Olbia” (179);

“Interrogazione Saba Antonio - Marras - Pintus - Barranu - Satta Gabriele sui lavori dati in appalto dal Banco di Sardegna a liberi professionisti” (180);

“Interrogazione Pischedda - Muledda - Pintus - Saba - Barranu, con richiesta di risposta scritta, sulla istituzione della linea di trasporto diretta Nuoro-Cagliari richiesta dall’ARST” (181);

“Interrogazione Mela - Oppi - Secci - Moretti, con richiesta di risposta scritta, sul caso del giovane Pontis Giovanni rifiutato dall’Ospedale SS. Trinità” (182);

“Interrogazione Atzori Villio - Sanna Emanuele - Uras, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione igienico-sanitaria di Villacidro” (183);

“Interrogazione Berlinguer - Angius - Satta Sebastiano sulla mancata ricezione del secondo canale televisivo nel paese di Castelsardo” (184);

“Interrogazione Tamponi - Satta Sebastiano, con richiesta di risposta scritta, sulla costru-

zione abusiva di 140 appartamenti nella spiaggia di Rena Manna a Portorotondo" (185);

"Interrogazione Atzori Villio - Sanna Emanuele - Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sull'apertura di un nuovo centro privato per l'assistenza agli handicappati ad Olbia" (186);

"Interrogazione Cardia - Orrù - Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sull'iniziativa assunta dall'ENAIIP nei confronti di allievi di corsi di formazione professionale gestiti dalla Regione" (187);

"Interrogazione Atzori Villio - Saba Antonio - Pischedda - Pintus, con richiesta di risposta scritta, sulla ripresa delle concessioni di licenza di costruzione a Costa Rei, Comune di Muravera" (188);

"Interrogazione Dettori - Are - Asara - Demartis - Isoni - Moretti - Saba Benito sulla proposta di soppressione di n. 19 posti di ruolo nell'organico degli insegnanti di scuola elementare del Goceano" (189);

"Interrogazione Barranu - Pintus - Satta Gabriele - Satta Sebastiano sulla situazione dei lavoratori della TESA di Sassari" (190);

"Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento dell'indennità relativa alla Cassa integrazione guadagni ai lavoratori delle aziende della SNIA-Viscosa, comparto di Villacidro" (191);

"Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sul mancato rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo delle case popolari (IACP) della provincia di Cagliari" (192);

"Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulle inadempienze della Commissione regionale della Federazione Italiana editori giornali sul rilascio dei pareri per la messa in opera delle rivendite dei giornali" (193);

"Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sui frequenti disagi nel popoloso centro di Sanluri causati dall'allagamento delle strade in occasione delle piogge" (194);

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

SANNA EMANUELE, *Segretario ff.*:

"Mozione Orrù - Raggio - Angius - Muledda - Schintu - Cardia - Marras - Berlinguer - Corrias - Pischedda - Tamponi sulla costruzione del palazzo del Consiglio regionale" (28);

"Mozione Medde - Buzzanca - Puggioni contro l'invasione dell'Afghanistan da parte delle truppe sovietiche" (29);

"Mozione Medde - Buzzanca - Puggioni sul caso Sacharov". (30)

Sul regolamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sul regolamento l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Chiedo la parola in riferimento all'articolo 123 secondo comma, e all'articolo 48, fine della lettera a), in riferimento ad una iniziativa dei consiglieri radicali all'interno del Consiglio regionale a proposito della lingua sarda.

A gennaio avevamo letto su un giornale locale una cosa che ci era sembrata molto spiritosa, e cioè che l'Assessore regionale dell'agricoltura non era in possesso dei dati relativi alle quantità di danaro disponibili nell'Assessorato stesso per la spesa, e che si era rivolto alla CISL per ...

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Ma chi lo ha detto?

VIII LEGISLATURA

XLIV SEDUTA

29 FEBBRAIO 1980

BUZZANCA (P.R.S.). L'ho letto su "L'Unione Sarda", ho detto che l'ho letto su "L'Unione Sarda". So leggere, può darsi che l'Assessore si sia espresso male, comunque io ho letto bene e ho riferito. Probabilmente in questi giorni il problema non esiste perché non potrete spendere più niente.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Produca l'articolo de "L'Unione Sarda", voglio la fotocopia dell'articolo.

BUZZANCA (P.R.S.). Beh, guarda, è citato testualmente, fra l'altro non è questa la discussione, comunque è citato testualmente.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, la prego di attenersi al motivo per cui ha chiesto la parola: al Regolamento.

BUZZANCA (P.R.S.). Credo che sia pertinente, mi permetta Presidente, perché sto proprio illustrando i motivi che sottendono poi a tutto quello che è successo, cioè alla nostra iniziativa. E allora, dicevamo, avevamo presentato su queste dichiarazioni, sulle dichiarazioni vere o presunte dell'Assessore regionale dell'agricoltura, una interpellanza ... (*Interruzione dell'onorevole Piredda*).

BUZZANCA (P.R.S.). Farebbe bene allora a denunciare chi ha scritto quell'articolo per falso.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Invito il Consigliere Buzzanca ad essere più serio nel riportare le dichiarazioni dell'Assessore.

BUZZANCA (P.R.S.). Io inviterei l'Assessore ad essere più serio, a questo punto. Allora, stavo dicendo che su queste dichiarazioni, vere o presunte, comunque prese testualmente fra virgolette, e citate e riportate fra virgolette all'interno dell'interpellanza (questo in italiano) abbiamo presentato una interpellanza in lingua

sarda.

L'interpellanza ci è stata respinta perché, si diceva nella lettera del Presidente del Consiglio (non vorrei ricordare male perché cito a memoria), tutti i documenti ufficiali dovevano avere il carattere della comprensione immediata, cioè della chiarezza. Secondo me il carattere della comprensione immediata un documento scritto in sardo in Sardegna ce lo dovrebbe avere per sua natura.

COGODI (P.C.I.). Illustrala in sardo! Tu non sei sardo!

BUZZANCA (P.R.S.). Potresti farlo tu che sei più sardo di me. Il problema non è se io so parlare in sardo in questo momento, ma ...

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Non conosce il sardo ...

BUZZANCA (P.R.S.). Può darsi, può darsi, di questo discuteremo in un altro momento, però io non farei tanto lo spiritoso: se dopo trent'anni lasci ad un radicale, per di più non sardo, l'iniziativa di scrivere e di parlare sardo dentro il Consiglio, lo riterrei offensivo anche per te che sei sardo.

Quindi, io direi che è meglio tralasciare queste battute così polemiche e inutili e non continuare con questa storia.

Io dicevo che, secondo me, un documento scritto in sardo, in Sardegna, per sua natura deve essere chiaro; dubito che sia altrettanto chiaro un documento scritto in italiano: se lo leggiamo a certe persone, oppure, come è capitato durante la mia esperienza esterna al Consiglio, se lo leggo, per esempio, a certi bambini di certe scuole, allora l'impatto è sicuramente più grosso e più violento.

Comunque, a parte questo, ritengo (ho voluto dare una semplice dimostrazione ma non credo che fosse necessario al Presidente del Consiglio) che si può scrivere in italiano senza essere chiari; e spesso succede che tantissime persone scrivono in italiano senza essere chiare. Diciamo che anzi, solitamente, dallo

strutturalismo in poi, va proprio di moda scrivere delle cose difficilissime che poi può darsi che non esprimano cose altrettanto difficili: eppure sono scritte in lingua italiana. Comunque, il problema era quello di affermare la nostra volontà politica — spiego poi il perché — ad invocare la piena vigenza del principio costituzionale, sancito dall'articolo 3 della Costituzione, al secondo comma, e — ancor più — dall'articolo 6 della stessa Costituzione, che tutti i cittadini hanno libertà di esprimersi nella loro lingua, anche se questa non è la lingua italiana, anche — cioè — se essa è una lingua di minoranza.

Ecco, e qui vorrei fare un appunto. Io non sto a discutere qui se la lingua sarda è lingua nazionale sarda o se è una lingua minoritaria all'interno dello Stato italiano. Io credo che difendendo la lingua sarda non si intacca assolutamente la lingua italiana. Io credo che la diffusione, la massificazione della lingua italiana (che era così artificiale nel 1861) è diventata così vasta, così imponente; credo che i mezzi di comunicazione di massa abbiano raggiunto un tale grado di penetrare in tutte le nostre case, portando il messaggio della "lingua nazionale", che il portare avanti il problema della lingua sarda, cioè il difendere gli articoli 3 e 6 della Costituzione e il chiedere la loro applicazione possa non significare assolutamente fare i separatisti, come qualcuno dice.

Noi non siamo separatisti: facendo questo, intendo precisarlo, ci rifacciamo all'articolo 3 e all'articolo 6 della Costituzione, all'autonomia speciale della Sardegna e alle leggi che hanno istituito le Regioni a Statuto ordinario, poiché in tutte, o in quasi tutte, le leggi che istituiscono le Regioni a Statuto ordinario si trovano riferimenti alla difesa del patrimonio etnico, del patrimonio culturale, del patrimonio linguistico. E io credo che allora, difendere la cultura sarda, difendere l'identità sarda significa anche difendere l'autonomia, anche se il nostro Statuto, purtroppo, non prevede — e questo è veramente un dato molto grave — il dato specifico della difesa della lingua, della cultura e dell'identità sarda.

Per questo abbiamo presentato altre nove

tra interpellanze e interrogazioni; e giustamente il Presidente — come ci aspettavamo —, in maniera molto coerente, ci ha risposto dicendo che non poteva accettarle e che avremmo dovuto ricorrere al Consiglio.

Ora io credo che il Presidente non capisca il sardo (può darsi che non lo capisca, non me ne meraviglierei), ma credo che, come Presidente del Consiglio regionale sardo, ha veramente il dovere autonomistico di difendere l'identità della Sardegna e, al limite, se non capisce il sardo, forse ha il dovere di istituire — per eventuale richiesta — un istituto di traduzione simultanea qui al Consiglio regionale; e non sto scherzando: sto dicendo realmente sul serio. Anche perché ci sono delle lingue, come la lingua danese, che sono diventate tali perché la gente ha voluto che lo diventassero, non perché lo fossero inizialmente. Non lo dico io, lo dice De Saussure. Volevo dire che è questione di volontà politica, che è questione di scelte.

Ad ogni buon conto io sono andato a leggermi il Regolamento interno e ho scoperto che l'articolo che ho citato, l'articolo 48, alla fine della lettera a) dice: "il Presidente comunica all'Assemblea ... le risposte della Giunta regionale alle interrogazioni con risposta scritta, non dà lettura di scritti anonimi o sconvenienti". Bene, intanto affermiamo il primo punto: non ci riteniamo anonimi, perché rappresentiamo una parte politica che di anonimo non ha niente; non ci riteniamo sconvenienti, anche se alcuni Gruppi politici fanno di tutto per farci apparire tali. Poi, quanto all'articolo 123, secondo comma, esso dice: "Il Presidente ha facoltà di negare l'accettazione e la discussione di interrogazioni, interpellanze e mozioni che siano formulate con frasi sconvenienti. Se i presentatori insistono ...", — e questo è il caso — ... eccetera, eccetera ... Quindi qua si parla di "formulazione con frasi sconvenienti". Io ritengo che, a questo punto, le frasi sconvenienti siano la lingua sarda, cioè: la lingua sarda è un insieme di frasi sconvenienti.

Io credo ancora realmente che sia possibile, invece, portare concretamente la battaglia sulla lingua sarda di fronte a tutti, anche di fronte

al Governo; perché questo è un fatto che non dobbiamo dimenticare: non basta volere che la lingua sarda venga discussa al Consiglio regionale. Abbiamo visto quanta poca volontà ci sia stata in questo, tanto è vero che abbiamo una proposta di legge di iniziativa popolare la cui discussione non è stata ancora affrontata in Commissione benché a questa iniziativa abbiano partecipato buona parte delle forze politiche presenti in questo Consiglio, perché voglio ricordare che Ariuccio Carta è stato uno dei primi firmatari di questa proposta di legge popolare, ed era democristiano; perché voglio ricordare che i socialisti con l'ex Vicepresidente del Consiglio hanno dato un grosso contributo alla campagna per la raccolta delle firme per la lingua sarda; voglio ricordare che i sardisti hanno raccolto direttamente loro le firme per questa iniziativa. Dico, malgrado tutto questo, noi siamo ancora oggi con una proposta di legge che deve passare in Commissione e finalmente — diamo questo riconoscimento ai Gruppi — si è deciso ora di procedere alla discussione di questa legge di iniziativa popolare. Ma ci è voluto veramente tutto un discorso, c'è voluta una proposta — bocciata in Consiglio — di accorciare i termini alla discussione perché si arrivasse a questo. Ma, dicevo, non dimenticando che abbiamo anche una controparte, che è il Governo, e che quindi le azioni verso la lingua sarda, verso il riconoscimento di questa nostra identità devono essere quanto mai decise e veramente unite. Allora io propongo che sia il Consiglio regionale ad esprimersi sull'ammissibilità o meno di documenti formulati in lingua sarda.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Buzzanca, dopo aver ricevuto la lettera di diniego di questa Presidenza, chiede al Consiglio di pronunciarsi, può parlare un oratore a favore e uno contro la proposta.

Se nessuno vuole intervenire mettiamo in votazione la richiesta dell'onorevole Buzzanca.

Come voi sapete il Gruppo radicale ha presentato una serie di interrogazioni e interpellan-

ze in dialetto sardo. La Presidenza non ha ritenuto di portare alla discussione dell'Aula le interpellanze perché scritte in una lingua non ufficiale, che è quella italiana, e d'altro canto l'articolo 6 della Costituzione, cui faceva riferimento l'onorevole Buzzanca, così recita: "La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche". Quindi il riconoscimento o meno di una eventuale lingua sarda deve discendere da apposite norme costituzionali che finora non ci sono.

RAGGIO (P.C.I.). Ma la questione non è proponibile.

PRESIDENTE. Ma infatti così abbiamo scritto nella lettera, ma egli si appella al Regolamento per chiedere la valutazione del Consiglio sulla proponibilità.

Chi è favorevole alla proponibilità delle interpellanze, mozioni e interrogazioni in lingua sarda, alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non è favorevole alzi la mano.

(Non è approvata).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni. Per prima viene svolta una interpellanza Murru agli Assessori del lavoro e dell'industria sui criteri adottati nell'assunzione del personale dalle industrie nel polo di Portovesme e di Villacidro. Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, Segretario:

"Il sottoscritto, constatato che nelle industrie di Portovesme e di Villacidro l'assunzione viene effettuata in completo dispregio delle norme di legge che prevedono l'avviamento al lavoro tramite gli uffici di collocamento, chiede di interpellare gli Assessori del lavoro e dell'industria per sapere se siano a conoscenza della situazione sopra lamentata ed, in caso affermativo, per conoscere quali criteri vengano adottati dalle industrie in parola in

ordine all'assunzione del personale". (86)

PRESIDENTE. L'onorevole Murru ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevole Assessore, non è una novità che in Sardegna, regione che subisce purtroppo i riflessi di un certo costume a diffuso livello nazionale, le assunzioni, soprattutto nelle aziende private o semi-private — e quindi anche in quelle a partecipazione pubblica —, avvengano secondo un criterio dettato da un determinato tipo di lottizzazione (politica e non politica); più precisamente, sono caratterizzate dall'aspetto del clientelismo. In particolare, si dà il caso che, per le industrie del Villacidrese, e per le altre che fanno capo al polo industriale dell'alluminio di Portovesme, le assunzioni avvengono, stranamente, seguendo il criterio della segnalazione nominativa di determinati lavoratori formulata da determinati esponenti politici (e non politici) facenti parte di una certa area, corrispondente alla colorazione politica del presidente da cui è dominata l'industria (facciamo il caso dell'Eurallumina; facciamo il caso dell'Alsar, e via dicendo) a cui la segnalazione deve pervenire.

Io lo so che la risposta dell'Assessore è coperta dalla legittimità; perché so come si effettuano determinate assunzioni. Ma il discorso di fondo che io voglio fare (e sarò brevissimo perché aspetto la risposta dell'Assessore) è questo: anch'io come tutti i colleghi del Consiglio regionale — e di altri organismi politici e non — ricorro a questo sistema; è obbligatorio, quasi, cercare di assistere chi viene a chiedere lavoro da noi perché lavoro non trova nelle forme regolari; quello che è illecito è che, ad un determinato momento, soprattutto da parte delle aziende pubbliche o a partecipazione pubblica, si attui questo tipo di discriminazione. Se un certo tipo di lottizzazione deve avvenire, ecco, che avvenga senza alcunissima discriminazione.

Perché tutti i lavoratori (dico tutti) devono essere assoggettati al giogo, al prepotente giogo di determinate forze politiche? Questa non è

democrazia! Questa non è libertà! Questo è ostruzionismo, è strozzinaggio, soprattutto perché esercitato nei confronti della parte più debole della società; i lavoratori in cerca di lavoro e segnatamente i giovani in cerca di prima occupazione. Il richiamo, allora, è, non solo pertinente e severo, ma costituisce anche un avvertimento, un ammonimento: se questo sistema si perpetua ancora nel tempo, io credo che si possa arrivare a forme di cannibalismo che porteranno i lavoratori interessati, cioè quelli che vengono esclusi da questo tipo di assunzione, dalla ricerca di un certo tipo di lavoro, ad adire anche alle vie legali. Ed è quanto io mi sono proposto di fare, dal momento in cui mi sono accinto a curiosare, e quindi ho maturato la consapevolezza delle necessità di regolamentare in un certo modo anche l'avviamento al lavoro. Perché non è giusto che i lavoratori vengano maltrattati, financo in questo modo, e soprattutto quelli più bisognosi.

Ma se non è vero tutto questo, onorevole Assessore, io sono in attesa di sapere se — al contrario — queste assunzioni avvengono nelle forme più regolari; nel caso di specie cui mi sono riferito (perché ho citato anche i poli industriali in cui avvengono queste assunzioni): desidererei sapere in quali forme sono avvenute, regolarmente, le assunzioni: se si sono fatte rispettando, non solo l'ordine cronologico, ma anche l'ordine di iscrizione negli Uffici di collocamento dei lavoratori del polo di Portovesme e del polo di Villacidro.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Signor Presidente, onorevole interrogante, da un'indagine svolta presso le competenti sedi locali del Ministero del lavoro non risulta accertata alcuna irregolarità, in tempi recenti, nella collocazione del personale nelle industrie e nei poli che sono stati indicati dal collega interrogante.

In qualche azienda di Portovesme, diversi mesi or sono, l'Ispettorato del lavoro riscontrò alcune assunzioni irregolari, per le quali procedette a termine di legge trasmettendo il relativo verbale di contravvenzione all'autorità giudiziaria. In questi casi infatti le norme vigenti prevedono sanzioni che vanno dall'elevazione di multe consistenti fino all'arresto, in caso di recidiva.

Al di fuori di questi episodi, almeno di recente, non si è verificato nient'altro. Nessuna irregolarità risulta poi nella zona da lei indicata, cioè in quella di Villacidro. E' naturale anche, mi preme sottolinearlo, che gli organi preposti istituzionalmente a ciò non possono effettuare controlli accurati su tutte e in tutte le industrie, anche per le note carenze di personale.

Perciò è indispensabile che l'interrogante, se giunge a conoscenza di casi specifici, si faccia parte diligente segnalandoli, o direttamente all'Ispettorato provinciale del lavoro, o allo stesso Assessorato al lavoro che provvederà ad interessare gli organi competenti. L'Assessorato al lavoro infatti, come anche lei ha ribadito, ha tutto l'interesse a che siano rispettate le norme dettate, in tema di avviamento al lavoro, a garanzia dei diritti dei lavoratori in attesa di occupazione. Ma appunto perciò è necessario che si esca dalla generica denuncia fornendo precise indicazioni su eventuali violazioni specifiche di legge, affinché l'Assessorato e gli organi preposti possano assumere le conseguenti posizioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Brevisissimamente, per dire che le lamentele non sono soltanto mie: le riporta la stampa, la quale, in verità, va più a fondo, e addirittura dice che nella zona di Portovesme (e precisa: Euralumina, Alsar), non solo si procede in maniera irregolare alle assunzioni, ma si attua una discriminazione anche nell'assegnazione degli straordinari; vi sarebbe una "giungla", addirittura,

stando a quanto si dice nella stampa.

Ma io lascio cadere anche questi aspetti. Quello che mi preme sottolineare, onorevole Assessore — e che mi impedisce di ritenermi assolutamente soddisfatto — è un altro aspetto della questione: è l'aspetto puramente morale. Io so di parlare a persona che mi intende, così come mi intendono tutti i colleghi consiglieri che mi ascoltano. Le precisazioni, alle cui formulazioni sono stato invitato, quando vogliamo possiamo farle; ma io ho a cuore la sorte dei lavoratori che lavorano e sostengo, allora, che, se l'Assessorato al lavoro deve condurre un'indagine, lo può fare andando a verificare i fascicoli personali di coloro che sono stati assunti mediante il tipo di lottizzazione politica da me denunciato. Facciamola questa indagine allora, e vedremo quante lettere sono inserite in essi fascicoli: di Assessori, di non Assessori, di persone comunque coinvolte, cointeressate in questo tipo di vergognosa lottizzazione politica, che non è limitata soltanto alle industrie di Portovesme o di Villacidro, ma investe le industrie di tutta la Sardegna e forse di tutta l'Italia.

Il discorso di fondo affrontava un altro problema onorevole Assessore: quello di non disattendere le urgenti necessità dei giovani, di tutti i giovani, e di non discriminare. Sotto questo aspetto il richiamo concerne la necessità che sia attuata una regolamentazione la più accurata. Cosa mi viene a raccontare? Che gli Ispettorati del lavoro non hanno il personale per effettuare determinate, accurate indagini? Ma stiamo scherzando davvero? Sappiamo perfettamente che le aziende a partecipazione pubblica sono soggette ad una maggiore, più severa sorveglianza anche sotto questo aspetto. Ed allora l'Ispettorato del lavoro deve accertarsi di questo con maggior cura, e ciò per due ragioni: prima di tutto per evitare l'ingiustizia nell'avviamento al lavoro e, in secondo luogo, per controllare se quella partecipazione al lavoro è conforme agli interessi della Pubblica Amministrazione.

Sotto questo aspetto, onorevole Assessore — ed ho finito —, dobbiamo rilevare che noi siamo in peccato anche moralmente, oltre

che sotto l'aspetto puramente giuridico e politico, per i ruoli che ognuno di noi ha. Tutti i lavoratori devono essere trattati allo stesso modo, uniformandosi a quella regolamentazione che, se è rispettata, è una regolamentazione principe nell'avviamento al lavoro. E non mi si venga a dire che tutto è regolare! Perché allora insistiamo e chiediamo un'indagine, da esplicarsi attraverso un'ispezione dei fascicoli del personale delle aziende facenti capo all'uno e all'altro polo industriale. E se andiamo a fondo, vedremo che nessuno è senza peccato; pochissimi, forse, lo sono.

PRESIDENTE. Segue ora lo svolgimento di un'interpellanza a firma Murru. Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

“Il sottoscritto, constatata la confusione, la carenza organizzativa e l'impreparazione dei pochi organismi preposti a regolare l'attività turistica; la scarsità delle imprese alberghiere impegnate nelle prestazioni ed il cronico disordine esistente nel settore; tenuto conto del fatto che i provvedimenti da adottare al riguardo devono essere emanati in tempo utile e cioè prima della apertura dell'alta stagione turistica che in Sardegna comincia dai mesi di aprile e maggio, chiede di interpellare l'Assessore del turismo per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente:

a) elaborare un disegno di legge ed, in mancanza di questo, provvedimenti che — d'intesa con gli organismi interessati e tra questi i Comuni, le imprese alberghiere, le organizzazioni private di interesse turistico, quelle dei trasporti, di collegamento esterno ed interno, dell'attività ricreativa — tengano conto della necessità di coordinare l'attività turistica in Sardegna per iniziare a farla uscire dalla decennale fase artigianale in cui si trova;

b) elaborare con immediatezza dei programmi settoriali atti a soddisfare le esigenze dei turisti, delle popolazioni, delle località turistiche e dei lavoratori interessati, soprattutto nel periodo della alta stagione;

c) impegnare razionalmente ed avvedutamente tutte le risorse disponibili perché il turismo in Sardegna possa finalmente assumere quel ruolo di settore trainante dell'economia isolana che finora gli è stato negato”. (93)

PRESIDENTE. L'onorevole Murru ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevole Assessore, non è la prima volta che si parla del problema del turismo nel Consiglio regionale e non sarà l'ultima, giacché le previsioni più realistiche non lasciano intravedere oltre che parole, carta stampata e illusioni, almeno per quanto attiene alla capacità della classe politica dominante in Sardegna ed in Italia.

Noi del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale ne abbiamo parlato, ne parliamo, ne parleremo, non solo perché questo problema rientra nella logica della tematica sociale del nostro partito, ma anche perché ci sta molto a cuore soprattutto l'utilità sociale ed economica che questa attività può dispiegare in favore della Sardegna e dei Sardi. Pertanto siamo orgogliosi non solo d'aver provocato questo dibattito, ma anche di aver avviato alcune iniziative, sporadiche quanto si vuole, ma che pur sempre rappresentano dimostrazioni della validità dei nostri richiami.

Ripercorrere a ritroso i trent'anni di assoluto immobilismo del settore non credo giovi molto; giova piuttosto evidenziare come è stata improduttiva, dispersiva e tutt'altro che rispondente alla domanda del turista la spendita fatta negli anni sessanta, — di decine se non di centinaia — di miliardi nella costruzione di alberghi Esit sparsi nell'entroterra che, dopo qualche anno, sono rimasti come nuove cattedrali nel deserto del territorio della Sardegna. Ma ancora più insensata è stata la chiusura dell'unico albergo idoneo per il turismo nel Capoluogo della Regione; mi riferisco all'albergo “Golfo degli Angeli”, la cui utilizzazione come albergo è stata annullata, per consentirne la trasformazione in ospedale. Il risultato è che a Cagliari non abbiamo un albergo turistico e non abbiamo un ospedale! Per di più saranno

necessarie decine e decine di altri miliardi per ottenere un ... ospedale che non sarà mai ospedale! Io ho criticato l'iniziativa allorquando si è fatta la proposta qui, in Consiglio regionale, nella scorsa legislatura; continuo a criticarla ancor oggi e non soltanto per la inavvedutezza del provvedimento: trasformare in un ospedale l'unico albergo di Cagliari, che è lì, a due passi dall'unica spiaggia ridente che abbiamo nel cagliaritano! Ve la immaginate voi l'acqua del Poetto inquinata, oltre che dall'Ospedale marino dal nuovo ospedale? Certamente non è da persone avvedute adottare un provvedimento di questo genere!

La dimostrazione più evidente della nostra attenzione costante verso il settore turistico in Sardegna è data dalle innumerevoli interpellanze e interrogazioni presentate, dalle discussioni che abbiamo sempre provocato, nelle più svariate occasioni: l'esame bilancio, le dichiarazioni programmatiche dei diversi Presidenti di Giunta che si sono alternati; ma questa preoccupazione nostra continuerà ad essere costante perché crediamo alla positività del turismo in Sardegna.

Se dovessimo addentrarci, onorevole Assessore, nelle pieghe della situazione turistica in Sardegna, dovremmo, non solo rilevare la confusione, la carenza organizzativa, la impreparazione dei pochi organismi preposti a regolare l'attività turistica, la scarsità delle imprese alberghiere impegnate nelle prestazioni ed il cronico disordine esistente nel settore; non solo le deficienze delle strutture collaterali, da quelle dei collegamenti interni a quelle igienico-sanitarie, quelle ricreative, a quelle promozionali, ma dovremmo, senza esercitare sforzi mentali, ricostruire il quadro della situazione speculativa provocata dall'azione incontrollata di spregiudicati imprenditori i quali, d'intesa con certe amministrazioni comunali, hanno deturpato il paesaggio costiero della nostra Sardegna, (e questo è gravissimo), senza offrire ai turisti, ovvero agli utenti neppure i servizi elementari.

E' da dire che questi quesiti, che abbiamo costantemente posto, da anni aspettano ancora una risposta. Ma v'è da criticare soltanto la speculazione privata o privatistica? Mi pare che siano da evidenziare — e molto vistosamente —

le carenze degli Enti pubblici, ed in particolare quelle della Regione sarda e dell'Assessorato competente: uno sguardo, anche rapido, sulle zone turistiche della Sardegna ci convince dell'assenza — addirittura — degli organi pubblici in questo importantissimo settore.

Cominciamo col richiamare l'attenzione del Consiglio sulle condizioni dei litorali della Sardegna, e allora, spingendo lo sguardo nella costa orientale, brevissimamente, noteremo gli scempi urbanistici consumati sui litorali a Nord di Villassimus: la deturpazione — lo ripeto — di Costa Rei. Ebbene, io ho presentato delle interpellanze in merito, nelle quali denunciavo una connivenza tra l'Amministrazione comunale e determinate imprese che hanno deturpato quella meravigliosa zona, nonostante i veti interposti, addirittura, dal Soprintendente ai Monumenti e dal Soprintendente alle Antichità. Non mi è stata data risposta. Nonostante ciò si è andati avanti, ed è ancora pendente una denuncia alla Magistratura.

Andiamo più a Nord: vediamo la confusione, l'incivile agglomeramento che si riscontra procedendo verso Muravera, Porto Corallo, Tertenia, S. Maria Navarrese, Orosei, S. Lucia, Siniscola; fino ad Olbia. Avete mai visto le condizioni ricettive di quelle zone? Gli affollamenti, il disordine, l'incivile comportamento nei riguardi del turista? Io mi ricordo che l'estate scorsa, sono state pubblicate sui giornali denunce gravissime (ne parlò financo la televisione nazionale): le turiste romane aggredite, addirittura, dagli incivili giovinastri proprio nella spiaggia di Orosei! Ma ciò può accadere perché non v'è sorveglianza, e non possiamo offrire servizi idonei se non v'è anche una adeguata severa sorveglianza da esercitare nei confronti di questi malfattori che, purtroppo, tormentano i turisti, creano delle turbative nell'ambito del turismo nostrano.

Se poi vogliamo dare uno sguardo nelle coste occidentali, avvertiamo subito un senso di triste squallore subito dopo Cagliari. Per i cagliaritani non è difficile immaginare la situazione, partendo da Giorgino e risalendo lungo il litorale fino a Chia, Malfatano e Teula-

da, a Porto Pino. E che dire delle coste del sulcitano, dell'iglesiente e, più su, delle coste oristanesi fino a S. Maria Pittinuri? Per non parlare poi delle coste settentrionali: quelle di Platamona e quelle di Stintino, dove non si può neanche più andare a pesca (e coloro che sono di quelle parti lo sanno) perché il mare ormai è inquinato a tal punto che si riscontra anche presenza di mercurio. Questa è la situazione costiera.

Dovremmo inoltre addentrarci nell'esame della situazione turistica dell'entroterra, onorevole Assessore, il cui sviluppo si è tentato di promuovere anche facendo ricorso alla propaganda condotta sui giornali. Noi siamo fieri di aver assunto l'iniziativa della presentazione di un progetto di legge per l'agri-turismo. Purtroppo essa è rimasta carta, punto e basta. Non è sufficiente la concessione di un piccolo contributo per incentivare l'alloggiamento, o per favorire la costruzione di un servizio igienico nelle case campestri: è necessario dotare il settore di una determinata struttura. L'agri-turismo ha una importanza rilevante, ma bisogna creare le premesse per incoraggiarne la diffusione nell'entroterra della Sardegna, la quale presenta un paesaggio meraviglioso, suscettibile di valorizzazione, anche nelle sue campagne; persino le campagne brulle (o addirittura grezze), e financo le campagne presentano aspetti suggestivi. E che dire delle montagne dell'orgolese? Bisogna impostare la problematica turistica anche tenendo conto di questo aspetto, se vogliamo che la Sardegna sia veramente regione turistica.

Proprio per tentare di approfondire il discorso e per ricostruirmi un quadro veritiero del turismo nell'interno della Sardegna, lascio parlare uno che del problema è stato veramente uno studioso. Io ricordo che nel corso della passata legislatura, in occasione di una indagine condotta dalla Commissione competente sulla situazione degli enti regionali, invitammo ad un incontro con i commissari gli esperti responsabili di ciascun Ente. Quando toccò all'Esit si incontrò con noi il direttore amministrativo dell'ente, uomo di tale valore (a prescindere dalla parte politica a cui appartiene) da riuscire a imporsi oggi come il

direttore del miglior comparto turistico della Svizzera, dopo essersene andato in pensione deluso, constatando soprattutto l'impossibilità di agire nell'ambito del turismo sardo.

Bene, importantissime e dense di onesti avvertimenti mi sembrano le dichiarazioni fatte dall'ex direttore dell'Esit, il dott. Giuseppe Loi, nel 1976, a 33 anni dalla fine della guerra, in una data, cioè, in cui a nulla valevano ormai tutti i pretesti addotti precedentemente, poiché, considerata l'attrazione turistica esercitata ormai dalla Sardegna, si imponeva alla classe politica dirigente l'assunzione di una serie di iniziative.

Alcune frasi dette dal dott. Loi: "Se noi abbiamo del turismo lo dobbiamo soltanto alla vocazione naturale della Sardegna". E più avanti: ... "Però la verità è che poco o niente abbiamo fatto per il turismo. Nel complesso mancano le strutture ed il conforto turistico ... E' impossibile conciliare la presenza degli alberghi turistici con l'industria petrolchimica a due passi". E si riferiva a quegli alberghi, a quelle aziende che noi abbiamo addirittura finanziato: al "Forte Village" e ad altri complessi. Beppe Loi fa un riferimento anche alle attrezzature di Alghero e dice: "Ma pensate: nel centro di maggiore attrazione della Sardegna, Alghero, manca l'acqua. Non parliamo poi di Aritzo, di Cagliari perché è una vergogna" — testuali parole sue perché ho preso il testo stenografico — "pensate allo sbocco fognario dell'Ospedale marino nelle acque del Poetto. La gente se ne va: non abbiamo trasporti; non abbiamo le stazioni marittime. Finanziamo il "Villaggio Forte", il "Flamingo", l'"Abamar", il "Golfo" e, a due metri di distanza in linea d'aria, finanziamo le raffinerie del petrolio. Le gestioni passive poi — incalza ancora Loi — dell'Esit sono spaventose. Abbiamo dovuto tenere aperto l'albergo qualche inverno perché non dovevamo — sottolinea — licenziare il personale". E chi erano questi? Lo ha detto: "I soliti raccomandati di ferro che si dovevano tenere e che hanno pesato con un gravame passivo di ben centocinquanta milioni riferito al 1975". "Non solo, poi, manchiamo di programmazione, ma non

proponiamo neanche una propaganda per il turismo che in Sardegna potrebbe ottenere certamente sviluppi notevoli”.

Bene, onorevole Assessore, rispetto a questa situazione lei mi risponderà, io ne sono convinto, con dei progetti; mi dirà che abbiamo presentato determinati progetti; mi dirà che abbiamo dei dati statistici lusinghieri. Ed io sono andato a vederli i dati statistici.

Da una nota di studi sul movimento dei turisti in Sardegna, che si riferisce ad un arco di tempo compreso tra il 1968 e il 1977, si evince un forte incremento di presenze: si passa da 1.903.448 unità (tra stranieri e italiani) alla bellezza di 3.780.000 unità. Ma tutto questo grazie alla vocazione naturale! Sappiamo in quali condizioni si svolge il turismo in Sardegna! Andiamo a vedere come vivono i turisti in estate!

Conduciamole, come le ho condotte io, queste indagini, e nella costa orientale e nella costa occidentale! E' una vergogna! Non vi sono neanche i servizi più elementari! Non vi è sorveglianza! Non vi è neanche il servizio della nettezza urbana! Ma ci rendiamo conto che, da un giorno all'altro, può riscoppiare un'epidemia proprio in piena estate? Che un'epidemia può allontanarci definitivamente i turisti dalla Sardegna, così come li vedremo allontanati per via del banditismo, per via della sfrenata corsa all'arricchimento, dovuta all'avidità di danaro propria di certi ambienti della Sardegna?

Mi si dirà: “Ma noi abbiamo presentato un progetto per il turismo”. Di cui abbiamo però soltanto la nota di specificazione, onorevole Assessore. Io me la sono letta; stanotte io ho lavorato su queste note di specificazione. Ma è soltanto carta! C'è il progetto organico, ma non ne abbiamo ancora sentore; è come l'araba fenice: tutti ne parlano, tutti la vedono, però nessuno sa dov'è!

Mi si dirà ancora che è iniziato in Commissione l'esame di un altro progetto (si è cominciato a parlarne ieri nell'apposita Commissione) che concerne le norme per la classificazione delle aziende ricettive; si dovrebbe cioè stabilire in che modo classificare gli alberghi,

le locande, le pensioni, determinati altri ambienti, le strutture cooperativistiche ... Siamo perfettamente d'accordo. A parte il fatto che io ho letto le stesse cose in determinate riviste specializzate e che quindi queste cose sono “scopiazzate” (e forse non bene) e trasferite di peso da determinati progetti elaborati *il tempo* (trenta anni; magari vent'anni fa) in alta Italia, è di immediata comprensione il rilievo che tutto ciò deve essere rivisto rapportandolo con maggior attenzione ai problemi attuali.

Di ciò comunque discuteremo in Commissione e in Aula, allorquando il progetto di legge arriverà. Per adesso bisogna tenere conto della realtà di oggi, privilegiando, per quanto attiene ai trasporti, non soltanto il profilo finanziario, ma anche quello della velocità dei mezzi. In conclusione, dovremo cercare di incrementare un sistema di trasporti celeri basato sull'uso del mezzo aereo, se vogliamo guadagnare in tempo e se vogliamo regolamentare in un determinato modo il turismo in Sardegna.

Onorevole Assessore, il particolare calore che caratterizza il mio dire, deriva dal fatto che, così come tutti i colleghi del Consiglio regionale, io e gli appartenenti al mio Gruppo siamo innamorati di questo aspetto della vita economica sarda. Il turismo, se noi lo incrementissimo davvero, se lo curassimo davvero, dedicandovi maggiore attenzione, e quindi studi più approfonditi e dedizione più continua, potrebbe essere veramente uno dei settori trainanti per l'economia sarda. E ne abbiamo veramente bisogno, ahinoi! Ne abbiamo bisogno, non soltanto per l'aspetto occupazionale, ma soprattutto per l'aspetto sociale e quindi anche economico.

Ieri sera — mi capita poche volte — io mi sono attardato ad assistere alle trasmissioni della televisione. Mi si è rattristato il cuore (parlo da sardo in questo momento) quando ho visto che nella cartina della Sardegna erano individuati ben tre siti, già stabiliti, da parte dei competenti Ministeri, per l'installazione di centri nucleari. Parliamo di turismo? Sappiamo infatti che questi centri nucleari verranno ubicati nei punti che assumono rilevanza vitale per quanto riguarda l'attività turistica

ca in Sardegna. E sappiamo quanto nocivi e quanto pericolosi siano per il traffico turistico questi siti una volta interessati da centrali nucleari. E' questo un problema che deve richiamare l'attenzione di tutti. E andiamo a parlare di turismo? Andiamo a fare progettazioni quando ci troviamo di fronte a questa realtà? O non è più giusto parlarne con severità, cercando di respingere questi impianti nucleari, perché qui in Sardegna non ne abbiamo bisogno e non li vogliamo. Abbiamo già le fonti dalle quali attingere l'energia, e sappiamo benissimo che si chiamano Carbonia: il carbone di Carbonia.

Alcune considerazioni su l'ultimo aspetto, onorevole Assessore, del turismo in Sardegna, sempre tese a configurarsi come proposte. Noi vediamo che tutti gli anni in Sardegna vengono i locupletati dell'alta Italia, cioè coloro che — magari alle spalle dell'emigrato sardo — hanno fatto fortuna: essi si gettano in Sardegna con avidità, a godersi le belle spiagge, e — per converso — noi vediamo sempre più allontanate le masse dei lavoratori, magari di quegli stessi lavoratori che hanno concorso ad arricchire i grossi industriali a cui mi riferisco.

Vengono in Sardegna e poca ricchezza comunque ci trasferiscono, perché si portano appresso anche lo scatolame; vivono nutrendosi col vettovagliamento portato dal Nord, mentre noi trascuriamo l'aspetto più importante: il turismo di massa.

Sì, facciamo i campeggi, assumiamo tutte quelle iniziative che possiamo assumere; però cerchiamo di imprimere al settore un'impostazione che privilegi il turismo di massa: un tipo di turismo che agevoli i lavoratori, che non ricacci i lavoratori, la gente meno abbiente nelle spiagge meno dotate, ammassati come pecore, e li costringe a rientrarsene, magari, la sera perché non hanno la possibilità di avere un alloggio a breve distanza, a condizioni economiche tali da renderlo accessibile al loro portafoglio. Le spiagge, e quei pochi stabilimenti che si trovano sparsi nella Sardegna sono a disposizione — ripeto — di coloro che si sono locupletati, spesso sulle spalle del lavoratore

sardo, in generale: tanto del prestatore d'opera che del datore di lavoro, lavoratore, anch'esso.

Questo è un aspetto sociale che io intendo sottolineare. Ben venga l'imprenditore: noi non diciamo nulla; ben venga a costruire impianti, ad apportare benessere in Sardegna, ma che tutto questo non si realizzi a discapito, a danno, delle masse; che ciò non si traduca in un ulteriore sfruttamento, ecco, della grande massa dei lavoratori.

Sotto questo aspetto (del quale io penso i disegni di legge che sostanziano la programmazione non tengano conto), noi vogliamo impostare il problema del turismo: secondo un criterio di coordinamento di tutte le attività, tenendo conto delle necessità; affinché il turismo decolli finalmente, come ho detto nella mia interpellanza, superando finalmente quello stadio di attività artigianale entro il quale è costretto a vivere ancora oggi, a trentacinque anni di distanza dalla fine della guerra; affinché si imposti veramente un processo industrializzato, moderno, che porti la Regione sarda a livelli competitivi rispetto alle altre regioni, non solo dell'Italia, ma di quei paesi che si affacciano nel Mediterraneo, lo stupendo mare da cui è circondata la nostra bella Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere a questa interpellanza l'onorevole Assessore del turismo, artigianato e commercio.

ERDAS (P.S.I.), *Assessore del turismo, artigianato e commercio*. Indubbiamente il collega interpellante ha posto problemi che sono sempre di grande e di viva attualità, il problema cioè dello sviluppo turistico della Sardegna e dell'utilizzazione corretta delle sue risorse. Alcuni problemi indubbiamente sono attuali, altri sono stati risolti, come quello che riguarda l'uso e la destinazione degli alberghi, che è stato risolto anche con ordini del giorno, approvati dal Consiglio, che hanno dato una precisa indicazione per quanto riguarda l'attuale destinazione di queste strutture.

Altri problemi sono in via di definizione, e dovranno essere risolti in tempi certamente brevi, non lunghi. Ma i problemi posti, proprio

perché assumono grande importanza, non possono essere tutti risolti nelle risposte succinte che mi accingo a dare al collega Murru. E debbo preliminarmente precisare che la situazione del settore, indubbiamente, non presenta quegli aspetti denunciati dal collega Murru in termini così generalmente negativi.

Per quanto riguarda la struttura istituzionale pubblica preposta al settore, sono da considerare infondate le informazioni che indicherebbero una situazione caratterizzata da assoluta carenza, da impreparazione, così come si legge nell'interpellanza.

Come è noto, alla promozione della domanda turistica sui mercati nazionali ed internazionali è preposto l'E.S.I.T. che opera quale organismo tecnico della Regione. L'esperienza di oltre trent'anni di attività sui principali mercati turistici nazionali ed internazionali ed il livello di qualificazione tecnico-professionale acquisito dall'E.S.I.T. costituiscono gli aspetti di maggior rilievo qualitativo dell'intervento pubblico nel settore della promozione e propaganda turistica. L'efficienza dell'Ente e la validità dei suoi programmi annuali, sempre coordinati con quelli degli enti preposti alla valorizzazione dell'offerta (cioè gli E.P.T. e le Aziende collegate) sono comprovati dalle risultanze, peraltro ammesse e riconosciute dallo stesso interpellante, sull'andamento costantemente positivo del movimento turistico interessante la Sardegna che, come è noto, registra annualmente, soprattutto negli ultimi anni, tassi sempre crescenti di incremento degli arrivi e delle presenze complessive.

Alla valorizzazione dell'offerta sono istituzionalmente preposti gli Enti Provinciali per il Turismo e le Aziende di soggiorno e turismo. Questi organismi operano sulla base di propri programmi annuali di attività, coordinati — come dicevo prima — con quelli dell'E.S.I.T., intesi a costituire un'offerta turistica composita e che esalti il patrimonio naturale, paesistico, folkloristico e sociale della Sardegna.

Fatte queste necessarie puntualizzazioni in ordine all'effettivo ruolo che l'apparato pubblico istituzionale svolge nel settore turistico,

si deve debitamente evidenziare il notevole grado di efficienza imprenditoriale delle strutture aziendali ricettive sarde, seconde soltanto a quelle imprese che operano in altre zone del territorio nazionale a spiccata vocazione turistica, dove l'imprenditorialità ha radici in tempi ben più remoti e dove il fatto turistico rappresenta da tempo la componente economica prevalente.

E' vero, altresì, che l'imprenditorialità alberghiera della Sardegna attraversa ancora — come è stato evidenziato dall'interpellante — una fase di crescita professionale, con tutti gli inevitabili squilibri che siffatti processi comportano quali, ad esempio, una ancora diffusa avversione alle forme associazionistiche che invece altrove hanno consentito un più rapido e razionale sviluppo economico del settore.

Quindi provvedimenti legislativi quali quelli sollecitati dall'interpellante, non potranno, di per se stessi, dare un sensibile impulso alla evoluzione dell'imprenditorialità turistica, bensì determinare tutti i presupposti oggettivi per un processo che dovrà avvenire in termini di naturale sviluppo. L'imprenditorialità, vista soprattutto in una moderna concezione del ruolo dell'imprenditore turistico, è infatti il frutto di un complesso di elementi soggettivi ed oggettivi non certamente acquisibili in tempi brevi o in tempi brevissimi. Si deve peraltro convenire sull'esigenza, da tempo e da molti avvertita, di un riassetto normativo del settore, tuttora disciplinato in gran parte da una legislazione statale vecchia e, pertanto, inadeguata alle moderne esigenze del settore; soprattutto inadeguata alle esigenze, alle peculiarità, ai problemi diversi della Sardegna.

Per quanto attiene all'apparato pubblico istituzionale, dovrebbe procedersi ad una maggiore qualificazione tecnico-operativa dell'E.S.I.T., ponendolo in condizioni di marcare una più rapida, efficace e soprattutto tempestiva presenza nel mercato turistico.

Altra soluzione del ben più complesso — e quindi abbisognevole di un più ponderato esame — problema della ristrutturazione, ed eventuale soppressione, degli Enti Provinciali del

Turismo e delle Aziende di soggiorno e turismo, si dovrebbe giungere considerando debitamente anche gli orientamenti che si andranno a determinare in campo nazionale. Il problema — come è stato rilevato — è di tutta attualità e forma oggetto di intese regionali, già da tempo avviate a contrastare l'atteggiamento del Governo nazionale che, respingendo alcune leggi regionali di riforma del settore (soprattutto quelle che prevedevano la soppressione degli Enti provinciali del Turismo), ha dimostrato, anche in questa circostanza, di voler assumere, in merito, una posizione conservatrice e chiaramente anti-regionalista.

Si dovrà altresì procedere, in tempi brevi, ad una revisione delle leggi regionali in materia di concessione e di provvidenze creditizie; alla previsione normativa, cioè, di una forma di credito selettivo che favorisca soprattutto quelle iniziative tendenti ad estendere, quanto più è possibile, la stagione turistica; di un tipo di concessioni e provvidenze agli operatori turistici, e di concessione di finanziamenti agli enti locali, per rendere l'intervento regionale più adeguato a tutte le particolari e peculiari esigenze del settore.

La Giunta regionale si accinge anche essa a presentare al Consiglio un disegno di legge col quale si intende dare un moderno riassetto normativo al problema della classificazione degli alberghi; mentre è stato già predisposto un decreto per quanto riguarda la classificazione e la regolamentazione dei campeggi e delle aree attrezzate; ha già predisposto un piano di ristrutturazione degli ostelli esistenti.

Non si possono però condividere le argomentazioni fatte dall'interpellante circa la formulazione di programmi intesi ad incentivare il movimento turistico in alta stagione. Gli incentivi attuali sono tutti rivolti alla bassa stagione perché le punte altissime, i disagi, i problemi, dovuti alla mancata soluzione del problema di fondo dei trasporti, non consentono certamente di incentivare il turismo nell'alta stagione.

E' noto, infatti, che il movimento turistico interessante la Sardegna è caratterizzato dalla marcata stagionalità estiva, per cui tutta l'atti-

vità pubblica di settore è da tempo indirizzata alla finalità di conseguire un allungamento ed una estensione della stagione turistica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Io ringrazio l'Assessore per aver dedicato una risposta alla mia interpellanza, anche se da un'ottica che io non condivido, ovviamente; non mi ritengo comunque assolutamente soddisfatto, ma ringrazio perché, evidentemente, il problema ha interessato e deve, soprattutto, interessare per l'avvenire. Non è vero, infatti, Assessore, che la situazione turistica in Sardegna si sia sviluppata grazie all'intervento degli organi regionali ...

ERDAS (P.S.I.), *Assessore al turismo, artigianato e commercio*. Non lo penso, questo.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). No, no, Assessore! Ma lei ha citato, come fonte principale dell'attività promozionale turistica, l'E.S.I.T., cioè l'ente regionale apposito. Io mi permetto, sempre con le parole del direttore amministrativo, quindi di un alto e qualificato responsabile, (io, a casa, ho tutta una documentazione di dati incontestabili, proprio dal direttore amministrativo dell'E.S.I.T. che è stato in carica fino al 1976) che, tra le altre cose, ha affermato in una circostanza: "L'E.S.I.T., quale organo tecnico, strumentale del turismo in Sardegna — questo lo ha detto ad una mia precisa domanda davanti a tutti i colleghi della Commissione bilancio — non è mai stato interpellato". Il che significa che se non se ne è occupato l'E.S.I.T. del problema turistico in Sardegna, mi sa dire lei chi se ne è occupato? L'Assessore? Oppure i centri provinciali, che erano dei semplici centri di raccolta dati e di informazione?

Il discorso di fondo stiamo cominciando ad enunciarlo adesso, perché soltanto adesso state cominciando a proporre dei disegni di legge, cominciando ad entrare nelle pieghe della grande tematica del turismo in Sardegna. Non è

certamente colpa sua, Assessore, che ha assunto questo ruolo da alcuni mesi fa. Ma il discorso va affrontato e va riportato alla giusta realtà.

L'aumento turistico. Lei, gliel'ho già detto in precedenza, sa perfettamente che l'aumento turistico in Sardegna è dovuto alla vocazione turistica di questa regione, ma non può, con altrettanta lealtà, onestà, negare che l'utente, il turista, in Sardegna, è mal confortato, ci viene perché è bella la spiaggia, perché è ridente, perché il sole è incantevole, tutto il paesaggio della Sardegna, ma, quando va via, non va via certamente soddisfatto per i servizi che noi gli abbiamo offerto, perché questi non esistono; e, allora, non si può parlare di evoluzione, di strutture e quindi di ammodernamento: questo è il discorso che volevo venisse recepito. Nessun merito, dunque, a chi merito non ha, perché nulla ha fatto in questo settore. Questa è la verità! E non ammantiamoci neanche delle penne del pavone, perché nessuno, in questo caso, è il pavone, perché nessuno ha fatto qualcosa, se non l'impresa se non l'imprenditore privato che è venuto qui, come ho già detto, più per speculare che per soddisfare la domanda dell'utente, ovvero del turista, non solo straniero, cioè estraneo alla Sardegna, ma anche di quello nostrano.

Io ho fatto un altro richiamo, onorevole Assessore, quando lei ha parlato della soddisfacente situazione alberghiera in Sardegna. Ma scherziamo davvero? Quegli alberghi che sono stati costruiti nell'arco del 1960 (e lei queste cose sa meglio di me) sono le famose cattedrali nel deserto. Ma li vogliamo elencare davvero questi alberghi che, dopo gli sperperi, sono chiusi, a cominciare da quello di Santulussurgiu? Li vogliamo elencare tutti quegli altri che ci sono, sparsi nella Sardegna? Sono completamente falliti ...

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Quello di Santulussurgiu non è chiuso!

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). L'unico albergo ricettivo che ci poteva essere,

che poteva sussistere ancora, era il "Golfo degli Angeli", a Cagliari. Ebbene, io vi risparmio la relazione del direttore dell'E.S.I.T. di allora, nella parte che si riferiva proprio a quell'albergo; ho accennato soltanto al grande passivo di 150 milioni, accumulato nell'arco del solo 1975 per soddisfare le richieste di determinati uomini politici che premevano perché venisse tenuto in servizio inutilizzato nei mesi invernali il personale: 150 milioni! Tutto quello che si poteva trarre di vantaggio, è stato sperperato anche sotto questo aspetto. Queste sono le denunce che bisogna fare, non tanto per farle pesare sull'attività del passato, quanto per trarne ammaestramento sull'impostazione che si deve fare ad una progettazione turistica in Sardegna a lungo respiro.

Infine vorrei chiederle — e ho finito, onorevole Assessore — (mi pare che questi elementi siano più che sufficienti per dimostrare la mia insoddisfazione alla sua risposta): si sono esaminati i bilanci di previsione e i consuntivi per la spesa nel settore turistico? Vediamo che ci sono spese irrisorie, per cui se ne dovrebbe dedurre che il concorso della mano pubblica, in questo settore, non c'è stato. Abbiamo sì sperperato in altre attività, col problema dell'occupazione, ma più che per questo problema era per coprire certe malefatte in campo economico e in campo occupazionale, per sperperarli in attività clientelari, per dare la possibilità, e mi riferisco sempre agli industriali, a coloro che si sono locupletati, che son venuti qui in Sardegna ad impiantare, a prendere il contributo regionale, per poi scomparire lasciando le industrie nel nulla e nel vuoto, con la disoccupazione. Non abbiamo investito invece in un settore in cui l'investimento sarebbe stato certamente produttivo sotto i diversi aspetti, soprattutto sotto quello sociale e sotto quello occupazionale.

Termino, onorevole Assessore, facendo un ultimo richiamo, mi consenta: l'E.S.I.T. va ristrutturato, è vero, ma va ristrutturato a livello di competenza, di serietà e va sorvegliato. Io non credo allo sperpero, allo spargimento dei contributi finanziari financo ai Comuni e financo ai comprensori, come è detto nel disegno di

legge: che sia loro attribuita una certa competenza in materia di sorveglianza, in materia amministrativa, sono d'accordo; ma non che si affidi ai Comuni (è una dispersione) anche la organizzazione. L'organizzazione deve promanare a livello di competenze, da un centro propulsore, chiamatelo E.S.I.T., chiamatelo come vi pare e piace, ma che abbia una visione chiara, perché il turismo deve essere gestito in maniera globale, perché è un patrimonio che appartiene alla Sardegna, anche se si ripartisce a livello privatistico e a livello di utenza.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno lo svolgimento congiunto di alcune interpellanze e interrogazioni sul naufragio della Klearchos. Si tratta, in particolare, della interpellanza numero 7 Muledda - Angius - Berlinguer e più; dell'interpellanza numero 61 Puggioni - Buzzanca; dell'interrogazione numero 32 Puggioni - Buzzanca e della interrogazione numero 34 Loretto - Isoni - Saba. Se ne dia lettura.

SANNA EMANUELE, Segretario ff:

“I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta per conoscere quali immediate ed urgenti iniziative abbia assunto o intenda assumere per accertare l'esistenza o meno di inquinamento nel mare e nelle coste galluresi.

Secondo notizie apparse sulla stampa, le autorità marittime di Olbia in seguito all'affondamento del Klearchos, un mercantile greco carico di prodotti chimici altamente tossici inabissatosi qualche giorno fa davanti all'isola di Tavolara, hanno diramato un'ordinanza che vieta la pesca, la sosta e l'ancoraggio nella zona.

Tale provvedimento viene giustificato con la necessità di tenere sgombero dalle imbarcazioni lo specchio di mare che costeggia Tavolara per consentire “ispezioni sul relitto ed eventuali recuperi della nave e del suo carico”.

L'opinione pubblica è, nonostante le rassicuranti giustificazioni ufficiali, comprensibilmente allarmata dal pericolo di un grave inquinamento, soprattutto perché sembra che in quella zona di mare cominci ad espandersi una

macchia oleosa costituita dal gasolio, da olii lubrificanti e da prodotti non meglio identificati.

Gli scriventi interpellano pertanto il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) quali provvedimenti intenda mettere in atto per un immediato intervento di disinquinamento della zona di mare dove è affondato il Klearchos;

2) quali misure preventive di tutela ambientale intenda adottare nel caso che non si riscontrino tale inquinamento;

3) quali azioni intenda portare avanti presso il Governo nazionale al fine di ottenere assicurazioni di interventi immediati di cooperazione con la Regione Sarda tesi alla salvaguardia dell'ambiente e, in particolare, del mare e delle coste galluresi”. (7)

“I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore alla sanità e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere se sono a conoscenza del vivo allarme della popolazione di Olbia per le notizie susseguenti al naufragio della nave greca Klearchos. In particolare che:

— il giorno 18 ottobre 1979 sono stati consegnati alle autorità competenti gli esiti delle analisi effettuate su acque prelevate nella zona del naufragio e che in queste è stata rilevata una forte presenza di arsenico e di piombo tetraetile;

— il giorno 19 ottobre 1979 i sommozzatori che effettuavano il recupero del carico della Klearchos hanno ricevuto improvvisamente l'ordine di sospendere le operazioni;

— tra le isole di Tavolara e di Molara vi è un consistente strato melmoso di sostanze che fuoriescono dal relitto della nave;

— pescatori di Golfo Aranci a metà agosto hanno pescato un'intera rete di polpi morti e un fusto, poi abbandonato in mare, che conteneva del liquido nero;

— ad Olbia molti cittadini che hanno consumato pesce del golfo o hanno effettuato balneazioni in quelle acque sono affetti da eruzioni cutanee;

— ad Ozieri sono rimaste intossicate 180 persone, 70 poi ricoverate in ospedale, che ave-

vano consumato pesce di Olbia durante un banchetto nuziale;

— 120 bambini di Golfo Aranci, affetti da eruzioni cutanee, sono stati visitati a Sassari da un noto clinico senza che se ne sappia l'esatta diagnosi;

— i sommozzatori addetti al recupero hanno chiesto indennità speciali stante la pericolosità delle operazioni;

— sulla superficie marina interessata dal naufragio fino alla zona antistante Porto Istana si è notata della polvere bianca che potrebbe far pensare a triossido di arsenico, polvere bianca poco solubile in acqua.

Ciò premesso gli interpellanti chiedono di sapere se la Giunta non intenda intervenire per appurare la fondatezza delle suddette notizie e, nel caso corrispondano a verità, chiedono ancora di conoscere il perché fatti così gravi siano stati tenuti nascosti e le iniziative che intende assumere per preservare la zona dagli innegabili danni che ne deriverebbero per la salute pubblica, il turismo e l'economia in genere". (61)

"I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere quale sia lo stato dell'iniziativa relativa alle verifiche del carico della nave greca Klearchos affondata nei pressi delle isole di Tavolara e Molara.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se risponda a verità che non sono state esibite le bollette di carico e gli altri documenti d'obbligo relativi al carico della nave suddetta;

2) i motivi o i pretesti adottati dalla società armatoriale per sottrarsi all'obbligo di effettuare le verifiche o quanto meno per collaborare ad esse;

3) se risponda a verità che alla ricerca del relitto e ad altre operazioni di controllo della situazione conseguente all'affondamento abbia collaborato la nave USA Gillmore e, in caso positivo, a quale titolo sia avvenuta tale partecipazione e con quali specifi-

che finalità;

4) quale sia, allo stato delle conoscenze della situazione del carico e del relitto, la possibilità che il carico si disperda nelle acque e ne determini l'inquinamento e quale sia il tempo prevedibile entro il quale ciò potrà verificarsi;

5) quali siano le conseguenze prevedibili o soltanto possibili della dispersione del carico nelle acque marine anche in relazione alle correnti con particolare riguardo alla pesca ed alla sicurezza delle zone balneari;

6) quali dispositivi di rilevamento dell'eventuale inquinamento siano stati predisposti e quali piani di emergenza siano stati approntati per il caso di rilevazioni di inquinamento.

In base a tutte le questioni sopra poste ed alle notizie che al riguardo potranno essere fornite gli interroganti chiedono di conoscere quali passi siano stati compiuti dalla Regione per sollecitare l'approntamento delle operazioni di verifica del carico ed in particolare il finanziamento di tale operazione da parte del Ministero del Tesoro e, in caso di insuperabili difficoltà al riguardo, chiedono di conoscere se la Giunta regionale non ritenga necessario ed urgente sopperire con fondi della Regione a tali esigenze". (32)

"I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere:

1) quali iniziative abbiano preso o intendano prendere per promuovere il più rigoroso accertamento circa la natura del carico della nave greca Klearchos, affondata nelle acque di Tavolara e Molara, presso Olbia, e sui pericoli che potrebbero derivarne;

2) se non ritengano di intervenire con la massima urgenza presso i competenti organi del Governo per sollecitare i necessari provvedimenti, compresi quelli di natura finanziaria, per consentire i predetti accertamenti e per promuovere, se risultassero necessari, il recupero e la distruzione del carico e la rimozione del natante affondato.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza".
(34)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza numero 7 ha facoltà di parlare l'onorevole Tamponi.

TAMPONI (P.C.I.). Signor Presidente, questa interpellanza è stata presentata il 27 luglio della scorsa estate e, dopo la fine della crisi della Giunta, sono già passati cinque mesi; io ritengo, a nome del Gruppo, che interpellanze di questo genere debbano avere una risposta con maggiore sollecitudine, in quanto riguardano questioni di vitale importanza. Questa, in particolare, riguarda gli abitanti, i pescatori e tutti coloro che frequentano la parte di mare interessata dall'affondamento della Klearchos dopo un incendio. Questa nave è stata fatta affondare in una zona abbastanza distante dalla costa, ma non abbastanza da garantire che non ci fossero delle influenze micidiali nell'ipotesi che il suo carico si riversasse nell'ambiente. E' stata fatta affondare invece in un punto dove sarebbe stato possibile recuperarla. Fino ad oggi non è stato fatto nulla per questo e le notizie che si hanno dalla zona sono veramente allarmanti; pare che i pesci siano morti e non si sa come, pare, da personale che lavora nelle vicinanze, che ci siano addirittura delle dispersioni da questi fusti che sono sommersi perché evidentemente, dopo molti mesi, si stanno corrodendo e quindi stanno perdendo il loro contenuto che pare sia di anidride arseniosa, una sostanza tossica e veramente mortale, non solo per i pesci, ma per tutti coloro che potrebbero frequentare il mare nella stagione estiva.

Ci fa meraviglia, appunto, che sia passato tanto tempo, perché la sollecitudine, in questo caso, doveva essere veramente essenziale. Non solo ci sono notizie allarmanti, ma anche situazioni di fatto: la Capitaneria del Porto di Olbia fa un'ordinanza per non frequentare quel mare, in previsione di indagini per il recupero; evidentemente la Capitaneria ha motivi molto gravi di allarme per intervenire in questo modo, per far sì che intorno a quel mare non ci

fosse neanche il passaggio di un'imbarcazione. Noi chiediamo che cosa intenda fare la Giunta regionale per porre rimedio a questo, per fare intanto un'analisi delle acque e stabilire se inquinate, se l'inquinamento dipenda da queste sostanze tossiche; inoltre, riteniamo che la maggior garanzia che si possa dare agli abitanti del posto è quella del recupero intero della nave perché a parte le sostanze oleose che può contenere nei suoi serbatoi e nei suoi motori, non si riversino nel mare anche i contenuti dei fusti che sono sommersi.

La nostra interpellanza intende anche andare al di là e chiede alla Giunta con quali azioni, con quali interventi intenda perseguire la salvaguardia di una costa, fra le più belle della Sardegna, che non concerne soltanto la Gallura in sé, ma dà valore all'intera Sardegna, dà un certo tipo di lavoro, dà sviluppo turistico; tutte cose che devono essere garantite, devono essere libere, non devono avere remore. Quindi, quali garanzie di salvaguardia dell'ambiente dà la Giunta e come intenda intervenire per chiedere anche aiuti, se del caso, allo Stato per garantire il disinquinamento o il non inquinamento.

Teniamo a precisare, inoltre, che l'inquinamento provocato dalla Klearchos è stato lo spunto per mettere l'accento su un inquinamento di più vasta portata che sta avvenendo nelle coste galluresi; non soltanto l'inquinamento atomico, che pare avvenga a La Maddalena, dove ci sono delle attrezzature di controllo che non controllano un bel nulla, circa la radioattività di quel mare, perché si mettono in funzione anche magari non a proposito, cioè quando non c'è necessità, e quindi non ci danno nessuna garanzia.

Ma vi è un altro tipo di inquinamento delle coste — questo è il punto terzo della nostra interpellanza che va appunto al di là dell'inquinamento diretto — ed è l'inquinamento indiretto, cioè il modo con cui gli imprenditori privati alterano il territorio costiero, nonostante la legge regionale numero 10 che impone la salvaguardia assoluta dei 150 metri dal mare. Noi chiediamo alla Giunta perché non intervenga con strumenti idonei e quando intenda intervenire

per poter far rispettare questa legge. Gli inquinamenti di cui dicevo avvengono in questo modo: lo sbancamento di parti di costa e la copertura di sabbie bianche con terre argillose; ebbene, le terre argillose fanno un certo tipo di inquinamento, perché, praticamente, provocano la non limpidezza delle acque di quella costa, e difficilmente si possono eliminare per moltissimi anni. Quando l'acqua dilava la costa non naturale formata da sostanze argillose, le acque non sono più limpide, non esercitano più quell'attrazione che è caratteristica di queste zone; è quindi necessario intervenire anche in questo senso, cioè avere delle garanzie perché sia perseguita la salvaguardia della costa in tutti i sensi, non soltanto oggi intervenendo immediatamente per il recupero della Klearcos (perché le notizie sono veramente allarmanti in quanto si tratta di sostanze tossiche), ma esercitando una salvaguardia diretta al mantenimento della bellezza della nostra costa di Gallura.

Teniamo a precisare, inoltre, che un altro tipo di inquinamento, sempre indiretto, è provocato dal ricolmamento degli stagni costieri. Noi sappiamo che il ricolmamento di stagni costieri significa non avere più la possibilità che le acque selvagge che d'inverno vengono al mare vengano a decantare nello stagno e, quindi, vadano limpide al mare. Un altro tipo di inquinamento è la costruzione selvaggia, avvenuta senza nessun rispetto delle norme edilizie, senza infrastrutture e, quindi, praticamente con gli scoli delle acque nere direttamente al mare; ebbene, noi riteniamo che la Giunta debba intervenire per un controllo, intanto delle leggi urbanistiche e delle convenzioni (se veramente sono state fatte con le Amministrazioni comunali) e poi per un controllo sul rispetto della legge regionale numero 10 che tende al rispetto assoluto della fascia dei 150 metri dal mare. Riteniamo che il danno diretto con sostanze inquinanti benefiche e il danno indiretto alla biologia e alla natura del mare debbano essere assolutamente evitati e chiediamo alla Giunta, appunto, quali azioni e quali interventi intenda fare per poter garantire questa necessità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puggioni per illustrare l'interpellanza numero 61.

PUGGIONI (P.R.S.). Mi fa molto piacere che il Partito comunista si sia ricordato della sua interpellanza e si stia preoccupando del problema della Klearchos, ma sono molto soddisfatta perché quando ho chiesto che le interpellanze fossero poste all'ordine del giorno, nella riunione dei Capigruppo, il Partito comunista non ha mosso un dito, per andare invece ad occuparsi di occupazione, come se non fosse problema dell'occupazione quello di difendere le coste della Sardegna, quando il turismo è una delle più grosse ricchezze. Non solo non si è interessato del problema, ma mi pare anche abbastanza disinformato, visto che chiede che vengano fatte delle analisi. Infatti, in data 14 agosto il Laboratorio provinciale di Sassari ha compiuto le analisi; mentre si sa che il carico era composto di due tonnellate di idrazina, di trenta tonnellate di perossido di idrogeno, di una tonnellata di pasta di alluminio, di anidride arseniosa e di altre sostanze imprecisate. Inoltre, risulta che una stiva è ancora chiusa e si ignora quali sostanze vi siano contenute. Per questo motivo, il responsabile del Laboratorio provinciale ha chiesto l'immediato recupero del carico, data l'alta pericolosità delle sostanze. In particolare, anche la Giunta provinciale ha, all'unanimità, mi pare, richiesto che venisse immediatamente recuperato il carico. Quindi già ci troviamo in presenza delle analisi e in presenza della richiesta di immediato recupero. Mi dispiace che il Partito comunista fosse momentaneamente distratto ad occuparsi, evidentemente, di faccende di tutt'altro genere.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORONA.

(Segue PUGGIONI). A questo punto, mi domando un'altra cosa: questo famoso carico, e questa famosa nave da dove veniva e dove era diretta? Non si sa. Questa pasta di alluminio, è risaputo — ed è riportato anche dai giornali locali — serve a fare esplosivi di vario tipo, e alcune di queste sostanze vengono aggiunte

nei propellenti per i missili. A questo aggiungiamo che al recupero della nave ha partecipato la nave appoggio "Gillmore"; e mi pare che gli interrogativi aumentino.

Abbiamo presentato una mozione il 24 luglio, una interrogazione il 6 agosto, una interrogazione il 9 novembre, abbiamo fatto due denunce e siamo oggi, 28 febbraio, a discutere di questo problema: la lasciamo in fondo, la recuperiamo? Inoltre, quale controllo ha effettuato la Giunta sull'informazione? Perché, a un certo punto, questo carico si era disperso in fondo al mare; poi si era sublimato col fuoco; poi non c'era più. Veramente è una situazione insostenibile, che questa nave sia lì, in fondo al mare, che risulti da tante notizie che l'inquinamento c'è, che ad Olbia si sono verificati casi di intossicazione collettiva. Voglio riportare quelle che sono le notizie dei giornali: pare che i pescatori di Golfo Aranci, a metà agosto, abbiano pescato una intera rete contenente dei polpi morti e un fusto, poi abbandonato in mare, che conteneva del liquido nero. Può essere una notizia allarmistica, non mi interessa: ma si deve controllare.

Ad Olbia, molti cittadini che hanno consumato pesce del golfo o hanno effettuato balneazioni in quelle acque, sono affetti da eruzioni cutanee; ad Ozieri sono rimaste intossicate 180 persone, 70 ricoverate in ospedale, che avevano consumato pesce di Olbia durante un banchetto nuziale. 120 bambini di Golfo Aranci, affetti da eruzioni cutanee, sono stati visitati a Sassari da un noto clinico senza che se ne sappia l'esatta diagnosi. I sommozzatori addetti al recupero hanno chiesto indennità speciali, stante la pericolosità del carico, e via dicendo.

Quindi, mi sembra di estrema gravità il fatto che oggi stiamo ancora a discutere se questo carico deve essere o non deve essere recuperato. Ancora peggio, la cosa è passata in Commissione, mentre si fanno continuamente leggi di urgenza, interventi d'urgenza, e stralci (si sanno fare talmente bene): questa cosa, invece, è in Commissione ad attendere!

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura*

e riforma agro-pastorale. E' stato dato un parere.

PUGGIONI (P.R.S.). E' ancora all'ordine del giorno della Commissione.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Ma chi l'ha detto?

PUGGIONI (P.R.S.). Risulta dall'ordine del giorno dei lavori. Mi dispiace, allora l'ordine del giorno dei lavori del Consiglio non è aggiornato.

A questo punto io chiedo che sia fatto un intervento urgente, che entro questa settimana si prendano dei provvedimenti per il recupero immediato di questo carico; le premesse mi sembrano estremamente gravi.

A questo, poi, vorrei collegare il problema di La Maddalena, che è sempre un problema di inquinamento. Gli impianti di allarme sono scattati; pare che ci sia stato un carico di radiazioni al di sopra dei limiti di sicurezza, che già sono ristretti ad uso e consumo dell'industria di guerra. A questo punto vorrei sapere quali passi sono stati fatti, perché è sempre lo stesso discorso: secondo altri il sistema di allarme sarebbe scattato per via dell'umidità atmosferica; insomma, non si riesce a capire assolutamente nulla, manca ancora un piano di evacuazione della popolazione; risulta, dalle ultime analisi fatte in America, che in prossimità della basi atomiche, si sono triplicati i casi di tumori del sangue. Non ho capito che cosa stiamo aspettando.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione della Klearchos viene oggi in discussione, credo in un momento anche opportuno, se consideriamo che solo avantieri siamo venuti in possesso della comunicazione del Pretore di Olbia circa l'esito dell'indagine giudiziaria che si è svolta in questi mesi a tale proposito. Io credo che, data la delicatezza

della vicenda, sia opportuno ripercorrerne brevemente le tappe, onde mettere in evidenza lo svolgersi dei fatti e valutare la attività che in proposito hanno svolto la Giunta e altri organismi, come l'Amministrazione provinciale di Sassari e la Capitaneria di porto di Olbia.

La vicenda dell'affondamento della Klearchos presenta zone d'ombra, circa i motivi per cui questa nave si è trovata in quella posizione e in quel frangente. Tuttavia questo tipo di discorso sfugge alle valutazioni che oggi andiamo a compiere. Una cosa è certa, che l'intervento della Magistratura ha, in gran parte, assorbito le possibilità di intervento e di impegno dell'Autorità amministrativa e della Giunta regionale. Comunque, fin dal primo momento, cioè dal mese di luglio, l'Assessorato all'ambiente è intervenuto presso il Governo centrale, indirizzando sia al Ministero della Sanità che all'Istituto Superiore della Sanità, pressanti inviti a intervenire e, inoltre, ha posto in essere propri provvedimenti affinché si facessero delle indagini, nelle acque circostanti, onde consentire una valutazione del possibile inquinamento. Si è costituito presso la Capitaneria di porto di Olbia, fin dal mese di luglio, un gruppo di lavoro di cui facevano parte, oltre alla stessa Capitaneria di porto, il Direttore del Laboratorio di Igiene e Profilassi di Sassari, il Medico provinciale di Sassari, funzionari dell'Assessorato alla Sanità e dell'Assessorato dell'Ambiente, al fine di seguire, giorno per giorno e fase per fase, le indagini che venivano svolte. In un primo momento, addirittura, non si riusciva a conoscere neppure l'elenco del carico esistente sulla nave; quello che la collega Puggioni ha, non dico letto ma accennato poc'anzi, non è il risultato di un'analisi.

La presenza dell'anidride arseniosa, del piombo, del fosforo risulta dall'elenco del carico che si è potuto ottenere solo nei primi giorni del mese di agosto. Da questo elenco risulta che la Klearchos trasportava sia nei fusti che in altre parti della stiva, dei materiali che possono essere fortemente pericolosi per l'ambiente naturale e per la salute pubblica: dall'anidride arseniosa, al fosforo, ad altre sostanze che io ho elencate con precisione qua e

che lascio agli atti del Consiglio affinché i colleghi consiglieri possano prenderne visione. Certo è che si tratta di sostanze estremamente pericolose.

Tutto ciò ha suggerito l'opportunità e l'urgenza di effettuare intorno alla nave una serie di prelievi che sono stati fatti, fin dall'8 agosto, a cura del Laboratorio Provinciale di Sassari in collaborazione col Medico provinciale.

I campioni prelevati nel mese di agosto, a diverse profondità, intorno alla nave, hanno dato, come risultato, l'assenza di inquinamento di qualsiasi natura sulle acque. Si è pensato, naturalmente, di estendere le indagini sui sedimenti del fondo, anche perché la sostanza più pericolosa, cioè l'anidride arseniosa, è una sostanza scarsamente solubile nell'acqua e quindi non era indicativa la semplice analisi delle acque. Si è fatta, quindi, a cura del Laboratorio di Analisi della Provincia di Sassari, una serie di rilevazioni sull'ambiente, sul territorio circostante la nave, le quali rilevazioni non hanno evidenziato — questo bisogna dire — delle modificazioni di quello che è lo standard corrente. A quel punto, l'indagine promossa il 13 agosto dal Pretore di Olbia ha, in pratica, bloccato la possibilità di altre ispezioni. Cioè, quando l'Autorità giudiziaria ha assunto l'onere e l'iniziativa dell'indagine, praticamente ha chiuso la possibilità di altri interventi sul carico della nave.

Il Pretore di Olbia ha affidato i lavori a un perito, all'ingegner Armenise, il quale è stato coadiuvato da una ditta specializzata in attività subacquee di Milano. Successivamente, sono state tenute alcune riunioni a Olbia per valutare, passo passo, i risultati delle analisi. La Giunta regionale, in particolare, ha promosso una sua indagine conoscitiva di concerto con il Laboratorio di Igiene dell'Università di Sassari; ecco il parere di cui credo parlasse poc'anzi la collega Puggioni.

La Giunta regionale ha stipulato una convenzione, a sue spese, con l'Amministrazione provinciale di Sassari per una serie di indagini, sempre sui sedimenti del fondo nella zona circostante la nave e nelle zone più peri-

feriche, rispetto ad essa, onde avere un elemento di paragone fra possibili modificazioni ambientali intorno alla nave e situazioni lontane che certamente non hanno avuto influssi dall'affondamento della Klearchos.

Ad oggi non si conoscono ancora i risultati di queste indagini, che dovrebbero essere consegnati nei prossimi giorni.

L'elemento nuovo, invece, è costituito dalla lettera del Pretore di Olbia, il quale ha ricevuto finalmente la perizia dell'ingegner Armenise, il quale, nella sua relazione, mette in evidenza la pericolosità della situazione (sottolineo che di questa comunicazione siamo venuti in possesso avant'ieri) che può derivare soprattutto dall'ossidazione dei bidoni, contenenti le varie sostanze e che si trovano a bordo della nave e probabilmente nella zona circostante. Quindi, lo stesso perito conclude chiedendo, in tempi brevi, la rimozione della nave e del carico dalla zona in cui essi si trovano.

Non abbiamo ancora avuto tutto il rapporto dell'esperto perché, come spesso capita, l'Autorità giudiziaria non è in grado, tecnicamente, di riprodurlo. Abbiamo disposto che un funzionario dell'Assessorato dell'ambiente si rechi lunedì prossimo ad Olbia per prendere visione dettagliata del rapporto. A questo punto, mi pare che sia evidente che la Giunta intende, con l'urgenza che il caso mi pare abbia messo in evidenza, chiedere al Ministero della Marina mercantile la rimozione completa del carico e della nave dal luogo in cui essi si trovano. Io non sono in grado di poter valutare quale connessione possa esservi fra la nave Klearchos e il carico in essa trasportato e le eruzioni cutanee che possono essersi verificate a Golfo Aranci, fra i bambini, o nella città di Ozieri, addirittura; ma certo è che la permanenza del relitto a 70 metri di profondità, in una zona di grande interesse per la pesca e per l'attività turistica, rappresenta un potenziale pericolo che va rimosso immediatamente. Noi non potevamo, peraltro, avere dati chiari, fino a che l'indagine giudiziaria, che ora si è conclusa, non ci avesse fornito quelle indicazioni che invece oggi siamo in grado di avere presso la Pretura di Olbia.

Mi pare che da questo si possa evidenziare

che la Giunta ha seguito costantemente, come risulta dagli atti, l'evolversi della vicenda, che ha ordinato analisi e indagini volte ad accertare la consistenza del pericolo di inquinamento e che, appunto, a questo momento, intende immediatamente svolgere tutte le iniziative e compiere tutti i passi opportuni e urgenti presso il Governo centrale e le autorità della Marina mercantile onde rimuovere questo pericolo esistente nelle acque vicine alla zona di Olbia e di Tavolara.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamponi per dichiarare se è soddisfatto.

TAMPONI (P.C.I.). Abbiamo sentito con piacere che alcuni passi sono stati fatti per accertare la pericolosità della situazione; ma riteniamo di non essere soddisfatti per quanto riguarda le iniziative volte a sbloccare immediatamente la situazione, cioè, praticamente, la rimozione della nave e sui modi da seguire per accelerare i tempi di tale rimozione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puggioni per dichiarare se è soddisfatta.

PUGGIONI (P.R.S.). Io direi che non solo non sono soddisfatta, ma, se si potesse dire, sono insoddisfattissima. Veramente è assurda la risposta che ho avuto. Come? Si sa che il carico è pericoloso e, dal mese di luglio, fino a adesso — si sapeva già dal mese di luglio — si andavano a fare le analisi intorno per sapere se era o non era fuoriuscita qualche sostanza, perché questo era il punto. Una volta che le acque fossero state inquinate, evidentemente, i contenitori si erano spaccati e i veleni stavano uscendo fuori. Dopodiché, era troppo tardi. Per cosa diavolo dobbiamo fare analisi? Dobbiamo recuperare, una volta che ci sono fondati sospetti che questi veleni ci siano; bastavano fondati sospetti, ma nemmeno fondati, bastavano i sospetti, perché il recupero venisse fatto. Invece, si continua a perdere tempo perché un rapporto non è fotocopiato ...

non ho capito! Ma se si spaccano i fusti, perché non si era fotocopiato, noi avveleniamo tutta la costa della Sardegna? Veramente, anche se ti sei arrampicato sugli specchi, hai fatto quello che hai potuto, comunque mi sembra una risposta, non vorrei dire una parola grossa, non la vorrei dire proprio perché sei tu, perché so che come persona sei estremamente disponibile su certe cose, ma veramente, come Assessore, io dico che questo è un comportamento criminale. La gente va a morire, qui! Mi ritengo completamente insoddisfatta.

PRESIDENTE. Gli interroganti dell'interrogazione numero 34 possono dichiararsi o meno soddisfatti. Si dichiarano soddisfatti della risposta dell'Assessore.

E' ora all'ordine del giorno lo svolgimento dell'interpellanza numero 19, a firma Melis - Sanna Carlo - Piretta sull'aumento delle tariffe dei trasporti. Si dia lettura della interpellanza 19.

SANNA EMANUELE, *Segretario ff.*:

"I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale perché precisi se sia o meno vero quanto affermato dal Ministro dei trasporti, Preti, circa la partecipazione dei rappresentanti della Regione Sarda alle procedure preliminari per l'aumento delle tariffe dei trasporti marittimi ed aerei da e per la Sardegna.

I sottoscritti chiedono altresì di conoscere se in tale occasione i rappresentanti della Regione abbiano espresso il consenso ai proposti aumenti e con quali motivazioni.

All'esito delle risposte i sottoscritti si riservano adeguate iniziative politiche nelle sedi più opportune per censurare i responsabili di così grave attentato alla società sarda e per ottenere la revoca delle decisioni di aumento". (19)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis per illustrare la propria interpellanza.

MELIS (P.S.d'Az.). Signor Presidente, ono-

revole Assessore, il nostro Gruppo insiste sul tema dell'interpellanza, non già per l'episodio in sé, ma per la rilevanza politica del problema che ne sta alla base. La prassi del Governo di adottare decisioni in violazione delle norme statutarie che garantiscono le prerogative della Regione in materia va respinta, va combattuta e nessuna occasione deve essere trascurata perché si riaffermi il diritto della Regione sarda a poter governare, nei limiti in cui lo Statuto glielo consente, anche la politica tariffaria.

Su questo episodio, estremamente curioso, il Governo ha assunto un atteggiamento strano: ha affermato di aver rispettato lo Statuto sentendo la Regione sarda e ottenendo da questa il consenso all'aumento delle tariffe.

L'affermazione è stata vivacemente contestata dall'allora Assessore onorevole Are, il quale ha addirittura assunto di avere proposto, con l'iniziativa della Giunta, ovviamente, non a titolo personale, un ricorso al Tribunale amministrativo, visto che la norma non violerebbe, per la sua specifica natura, un diritto costituzionale, ma una applicazione di quel diritto in sede amministrativa. Quindi, avrebbe promosso una impugnazione di natura amministrativa.

Non stiamo qui a discutere se era più corretto proporre una impugnazione davanti alla Corte Costituzionale o davanti al Tribunale amministrativo. Ciò che interessa è sapere se la Giunta ha promosso o meno questa impugnazione e quale corso ha avuto rilevando però che la presa di posizione della Giunta doveva essere soprattutto di natura politica; vorrei conoscere inoltre dall'onorevole Assessore quali atteggiamenti sono stati assunti dalla Giunta sia in ordine alla contestazione in sede giurisdizionale, sia in sede politica.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dei trasporti ha facoltà di rispondere.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che le argomentazioni portate dal collega Melis, che è anche il Presidente della Com-

missione trasporti, abbiano una loro validità, ed io le condivido pienamente. Le valutazioni che il collega Melis fa sull'atteggiamento — mi lasci usare il termine il Consiglio — inqualificabile che l'allora Ministro dei trasporti e oggi della Marina mercantile ha tenuto nei confronti della Regione Sarda, sono esatte. Nè la Presidenza della Giunta, nè l'Assessorato sono stati interpellati o anche solo preventivamente informati del provvedimento della Marina mercantile sull'aumento dei noli marittimi della Tirrenia del 20 per cento e del provvedimento del Ministro dei trasporti di aumento del 10 per cento delle tariffe aeree nazionali. Solo dalla stampa si è avuta notizia dei provvedimenti.

Per quanto concerne l'aumento del 20 per cento delle tariffe merci della Tirrenia, devo precisare che con un telegramma del 26 luglio l'Assessorato dei trasporti, nel protestare per l'adozione del provvedimento scorretto ed illegittimo, perché assunto in violazione dell'articolo 53 dello Statuto sardo, chiedeva al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della Marina mercantile la *disapplicazione* dell'aumento in parola. Non ero Assessore dei trasporti, in quel periodo, ma ho vissuto precedentemente, quando lo ero, questo problema, e debbo dire che con tenacia, con forza, ero riuscito a bloccare per diverso tempo, circa due anni, la richiesta di aumento delle tariffe che proveniva dai trasportatori privati, cioè dagli armatori privati.

Alla protesta e alla richiesta della Regione, il Ministero della Marina mercantile rispondeva affermando che "l'aumento non era ulteriormente procrastinabile tenuto conto della continua — testualmente — lievitazione dei costi degli ultimi anni, durante i quali, invece, le tariffe sono rimaste immutate, a far data dal dicembre '76". Io ricordo che avevo presentato come Assessore uno studio della Regione sarda in cui dimostravo che, aumentando le tariffe della Tirrenia, collega Melis, lo Stato avrebbe dovuto aumentare la sovvenzione; io sostenevo che, aumentando le tariffe si sarebbe ridotta la percentuale di trasporto. I fatti e lo studio di questi mesi

hanno dimostrato che avevo ragione, quando sostenevo queste cose. La Giunta, atteso che le affermazioni del Ministro non rispondevano a verità e che sull'aumento del 20 per cento delle tariffe merci sui servizi della Tirrenia, così gravemente lesivo dell'economia sarda, non era stato sentito il parere della Regione, con deliberazione del 18 luglio 1979, deliberava di ricorrere, con richiesta di sospensiva, dinanzi al T.A.R. del Lazio (questo benedetto T.A.R. del Lazio che non esamina mai le richieste che riguardano i problemi della Regione Sarda, soprattutto quando si tratta di aumento delle tariffe, illegittime come noi riteniamo, da parte di alcuni Ministeri nazionali), sia contro il provvedimento del Ministro della Marina mercantile sia contro il provvedimento del Ministro dei trasporti di aumento delle tariffe aeree. Il T.A.R. del Lazio non ha accolto la richiesta di sospensiva e si è in attesa quindi, collega Melis, di conoscere la data dell'udienza di discussione del ricorso. La Presidenza della Giunta e l'Assessore dei Trasporti hanno deprecato l'atteggiamento scorretto ed illegittimo del Governo e sottolineato l'atteggiamento inqualificabile dei Ministri dei Trasporti e della Marina mercantile. I provvedimenti dei Ministri in questione dimostrano, infatti, chiaramente, la volontà del Governo di disattendere gli impegni presi a conclusione della Conferenza nazionale dei trasporti, nonché quelli impostigli dalla risoluzione della Commissione trasporti della Camera dei Deputati, assunta dopo l'indagine svolta in Sardegna sui servizi del trasporto. La nostra presa di posizione, energica, ha portato ad ottenere poi qualche cosa, collega Melis, lo dico approfittando dell'occasione: il mancato aumento su alcune tratte aeree da e per la Sardegna, mentre aumentavano le tariffe per le linee in tutto il territorio nazionale; ma credo che non sia sufficiente un contentino, rispetto ad una azione che è assolutamente inspiegabile, se non per nascondere fini che l'Assessore non riesce a capire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS (P.S.d'Az.). Per osservare brevemente, come brevemente credo di avere illustrato il significato del nostro intervento, la preoccupazione della nostra parte politica circa il permanere nel Governo centrale, di atteggiamenti del tutto incompatibili con la realtà costituzionale che governa i rapporti Stato-Regione, e circa la concezione di tipo aziendalistico con la quale il Governo riguarda la società concessionaria dei trasporti, fra la Sardegna e il Continente. Una concezione di tipo aziendale, per cui l'aumento dei costi si scarica sulle tariffe, anziché scaricarsi sulla collettività, tenendo conto che quell'aumento dei costi prima di tutto penalizza l'isola di Sardegna, che già è emarginata nell'economia italiana e che vede, proprio per quell'aumento di costi, drammatizzarsi tutti i suoi problemi. Concezione aziendale, fra l'altro, grossolanamente sbagliata perché, come rilevava l'Assessore, è la stessa società concessionaria dei servizi dovuti, la Tirrenia, che si mette fuori mercato, in quanto, aumentando le proprie tariffe in misura superiore a quelle praticate dalla concorrenza dell'armamento privato, fa preferire quest'ultimo, per cui le navi Tirrenia viaggiano semivuote, o comunque non a pieno carico, mentre le navi dell'armamento privato non hanno un solo viaggio che non sia al pieno e al completo. E, infatti, stiamo assistendo al sorgere di tutta una serie di iniziative dell'armamento privato, che vanno a sostituire l'attività della società concessionaria che deve garantire, appunto, i servizi pubblici. L'altro giorno, l'ultimo caso: i traghetti del Nord inaugurano una nuova linea sulla Portotorres-Olbia, fatto importante, fatto rilevante sotto il profilo economico; esprime una volontà, direi, delle forze economiche sarde di impadronirsi degli strumenti che consentono la integrazione economica della società sarda con il contesto mediterraneo nel quale è inserita, ma che, però, denuncia ulteriormente il vuoto di intervento del Governo centrale e, in particolare, del Ministero della Marina Mercantile, e dello stesso Ministero dei Trasporti (perché il Ministero dei Trasporti non può dichiararsi estraneo ad un servizio che ha un ruolo eminen-

temente di trasporto e di collegamento, e non è soltanto un fatto aziendale e patrocinato dalla Marina Mercantile).

Ed allora, signor Presidente, onorevole Assessore, io debbo dichiarare la mia insoddisfazione, perché a me pare che la posizione assunta dalla Giunta si sia limitata a una protesta, sia pur vibrante, sia pure espressa in termini estremamente duri, estremamente nobili, ma non è riuscita ancora ad ottenere dal Governo quella credibilità, non è riuscita ancora ad esprimere quel prestigio, non è riuscita ancora a dare la sensazione al Governo centrale che sta dialogando non con un organo amministrativo periferico dello Stato, ma con un intero popolo, il popolo sardo, che non accetta più questo tipo di trattamento, che non accetta più questo tipo di emarginazione. Quindi, non è una critica all'Assessore personalmente, che non era allora responsabilizzato, nè all'Assessore del tempo, ma è alla linea politica della Giunta nel suo complesso che noi dichiariamo la nostra insoddisfazione.

PRESIDENTE. Viene ora svolta l'interrogazione numero 28 a firma Pischedda, Muleda, Pintus, Barranu, Tamponi sul mancato collegamento delle zone interne dell'Isola con i porti di Golfo Aranci e di Olbia. Se ne dia lettura.

SANNA EMANUELE, *Segretario ff.*:

“I sottoscritti interrogano l'Assessore dei trasporti per sapere se è a conoscenza che tutte le navi in arrivo e in partenza a e da Golfo Aranci non hanno alcun collegamento con i mezzi pubblici di trasporto per tutte le zone della Sardegna non servite dalla linea ferroviaria Golfo Aranci - Cagliari. Si tratta, in particolare, delle zone che vanno da Olbia all'Ogliastra, nella costa orientale, da Nuoro a tutta la Barbagia, del Sarcidano e del Mandrolisai, e dello stesso Goceano.

Gli scriventi rilevano che lo stesso problema esiste, per le corse delle navi della Società Tirrenia delle ore 11 e 18, nel porto di Olbia.

Tutto ciò crea ulteriore grave disagio ai cittadini in partenza e in arrivo nell'Isola, soprattutto in periodi di affollamento come quello estivo, ed introduce elementi di ulteriore scoraggiamento al flusso turistico diretto in Sardegna, ed in particolare verso le zone su menzionate.

I sottoscritti chiedono di conoscere pertanto quali atti immediati abbia compiuto o intenda compiere l'Assessore dei trasporti, per quanto di sua competenza, per la istituzione delle corse necessarie ad un capillare collegamento dei porti della costa orientale con le zone interne della Isola, al fine anche di migliorare la situazione generale del trasporto in Sardegna che attraversa un momento di grave crisi". (28)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dei Trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BAGHINO (D.C.), Assessore dei trasporti. Debbo comunicare di aver già dato disposizioni all'Azienda Regionale Sarda Trasporti di esaminare l'importante problema dei collegamenti tra Olbia e la zona di Nuoro, in coincidenza con il treno mattutino che, proveniente da Golfo Aranci, fa scalo ad Olbia. L'Azienda, dopo gli incarichi dati, ha predisposto, perché i collegamenti fossero possibili, l'attuazione di una variazione degli orari sulla linea Olbia-Isola Bianca, Olbia - Nuoro nella corsa del mattino, in modo da garantire un maggiore conforto alla coincidenza con il treno delle Ferrovie dello Stato, proveniente da Golfo Aranci. Con detto provvedimento sarà data la possibilità ai viaggiatori provenienti dalla Penisola di proseguire verso i Comuni della Sardegna centrale.

Quindi, c'è già un tentativo. C'è questa variazione sperimentale. Se si dovessero verificare eventuali ritardi, c'è la completa disponibilità dell'Azienda a sopperire alle carenze che i colleghi Pischedda, Muleda e Pintus hanno sottolineato in questa interrogazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pischedda per dichiarare se è sod-

disfatto.

PISCHEDDA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi ed onorevole Assessore, io credo che ci sia da rilevare innanzitutto il grave ritardo con il quale l'Assessore risponde a questa interrogazione. Certamente, mi si può obiettare, che altri Assessori, ai quali sono state presentate altre interrogazioni, per altre questioni, non hanno ancora risposto, e quindi probabilmente l'Assessore dei trasporti potrebbe presentarsi con la patente di più sollecito rispetto ad altri; però debbo dire anche che sono passati sette mesi, dal giorno in cui l'interrogazione è stata presentata. Ma la cosa più grave, ed è la ragione per la quale mi dichiaro completamente insoddisfatto, è nel fatto che, a distanza di sette mesi dalla sollecitazione di un problema di così scarso rilievo, il problema non sia stato ancora risolto. Se è vero, come è vero, che l'Assessore qui ci dice ...

BAGHINO (D.C.), Assessore dei trasporti. Sette mesi! A cosa si riferisce? Questa è del 17 gennaio.

PISCHEDDA (P.C.I.). No, no, questa, la numero 28 presentata dal sottoscritto e dagli altri, è del 1° agosto 1979. Voglio dire che se, a sette mesi di distanza, il problema non è stato risolto, un problema di così scarsa importanza, è anche comprensibile, mi dispiace di dover affermare una cosa di questo genere, nel quadro di assenza di una politica dei trasporti dell'Assessorato competente. Poco fa si discuteva della questione delle tariffe aeree, del fatto, cioè, che l'Assessorato, la Giunta, non sia stata interpellata dal Governo, con accuse quindi nei confronti del Governo e, io dico, per debolezza, anche, da parte dell'Esecutivo regionale e dell'Assessorato ai Trasporti in primo luogo.

Ma in questo caso, ecco, in questo caso, si tratta in sostanza di istituire una nuova linea che colleghi Golfo Aranci ed Olbia, in coincidenza con l'arrivo di alcune navi, che, nel periodo estivo soprattutto, arrivano durante la giornata e partono durante la giornata, con le zone interne. Non si riesce a risolvere neppure un

problema di questo genere, dicevo, di spostamento addirittura, per quanto riguarda Golfo Aranci, dell'orario di dieci minuti, un quarto d'ora della partenza di alcuni pullmans da Olbia verso le zone interne, in coincidenza col treno. Non si è riusciti a farlo.

Onorevole Assessore, io mi sono rivolto al direttore dell'ARST di Nuoro, nei giorni scorsi; mi ha risposto che il problema non è stato ancora affrontato e risolto. Ora, io mi domando: ci riempiamo la bocca di prospettive del turismo, di esigenze di collegare meglio le zone della Sardegna, di superare certe deficienze che esistono nel settore dei trasporti, soprattutto durante il periodo estivo, durante il periodo del turismo. Ebbene, se non riusciamo a risolvere problemi di questo genere, io mi domando che cosa ci stiamo a fare. Ripeto che si tratta dell'ARST, di una azienda pubblica! Occorre un intervento più adeguato nei confronti del Direttore dell'ARST, perché risolva questo problema, che consiste nello spostamento della partenza dei pullmans di dieci minuti, per dare la possibilità di ricevere i passeggeri provenienti da Golfo Aranci.

Ecco, per questa ragione, ripeto, mi dichiaro completamente insoddisfatto e chiedo comunque che l'Assessore faccia i suoi passi più adeguati perché la cosa sia risolta al più presto.

PRESIDENTE. Segue ora lo svolgimento dell'interrogazione Murru sulla mancata corresponsione dell'integrazione comunitaria del prezzo dell'olio per le annate 1974-75-76. Se ne dia lettura.

SANNA EMANUELE, Segretario ff.:

“Il sottoscritto, in relazione alla mancata liquidazione dell'integrazione comunitaria del prezzo dell'olio per le annate 1974/1975/1976 constatato lo stato di disagio ed agitazione che deriva dall'inadempienza ai produttori olivicoli sardi, interroga l'Assessore dell'agricoltura per conoscere quali siano i motivi che hanno determinato il grave ritardo ed altresì per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso il Ministero competente al fine di sollecitare l'immediata liquidazione delle integrazioni comunitarie in parola”. (45)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore della agricoltura e riforma agro-pastorale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PIREDDA (D.C.), Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale. La questione dell'integrazione del prezzo dell'olio (come quella del prezzo del grano) è, almeno per quanto riguarda gli anni cui l'interrogante si riferisce, da considerare risolta, nel senso che, salvo un numero modestissimo di pratiche, le domande presentate hanno avuto tutte esito positivo.

L'interrogazione si riferisce alle annate '74-'75-'76 e non comprende l'ultima annata: non so perché, probabilmente il collega ritiene soddisfacente la situazione. Debbo dire, per la verità, che mi sono meravigliato, perché esistono anche problemi relativi al '77-'78.

Veniamo dunque alle pratiche relative agli anni in cui l'interrogante si riferisce. Nel '74, su 37.097 domande presentate, ne sono state liquidate 36.583. Non sono state liquidate 514 domande per imperfezione di documentazione, o perché i presentatori non hanno diritto a questa integrazione, o perché in qualche caso la Magistratura ha in corso accertamenti.

Così nel '75, a fronte di 12.003 domande presentate, ne sono state liquidate 11.863; ne restano da liquidare, e probabilmente non verranno liquidate, 140.

Nel '76, a fronte di 36.101 domande presentate, ne sono state liquidate 35.691; ne restano da liquidare 410.

Per quanto riguarda, l'annata '77-'78, ne restano da liquidare soltanto un centinaio, mentre per il '78-'79 esistono 4 mila domande, che sono state in gran parte presentate attraverso le Associazioni dei produttori e che pertanto hanno una logica diversa, cioè non passano più attraverso le vecchie procedure; sono state comunque esitate e la liquidazione è di competenza delle Associazioni relative.

Io credo che per le annate cui l'interrogante si riferisce, non possa esserci un'accusa di inadeguata azione da parte né dell'Ente di sviluppo (che opera per conto dell'AIMA) né dell'AIMA medesima, perché (come l'interrogante io credo che sappia) c'è un problema

di pratiche non del tutto regolari, alcune in buona fede, certamente, altre dove la buona fede è in sede di discussione.

Quindi io ritengo che l'intervento, che come Assessorato abbiamo svolto per un'ennesima sollecitazione all'ETFAS e all'AIMA, perché definiscano le pratiche irrisolte, dicendo sì o no (facendole quindi definitivamente accantonare), non sortisca grandissimi effetti in termini numerici, perché alcune pratiche non sono assolutamente risolvibili, mentre altre lo saranno quando la Magistratura completerà le indagini in corso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Brevisissimamente, signor Presidente. Onorevole Assessore, io la ringrazio per la risposta che mi ha dato, che potrebbe farmi considerare lievemente, leggermente soddisfatto, perché i dati forniti assolvono in parte il suo Assessorato.

Però voglio sottolineare due aspetti della questione: io ho in pratica ripetuto un'interrogazione presentata nella passata legislatura, perché a quell'interrogazione nessuna risposta era stata data; quindi, era logico che i reclamanti tornassero alla carica, perché nè a quella data (nel 1977), nè nel 1978, neanche nei primi del 1979 e neppure all'apertura della legislatura, alcuno di loro aveva ancora avuto la liquidazione. Logica quindi la mia ripetizione, cioè la ripetizione della mia interrogazione.

La seconda osservazione, onorevole Assessore, è che lei ha detto che le pratiche sono state liquidate, però non ci ha detto quando. Non ha precisato la data! Ha detto che sono state liquidate le pratiche del '74, del '75 e del '76 e che solo alcune non hanno potuto essere evase per questioni di incompletezza di documentazioni o per accertamenti in corso. Ecco, io mi farò carico di accertare quanto affermato e quindi di comunicarlo agli amici che mi hanno sollecitato; sono di diversi comuni, guardi, Assessore, non solo di un comune, sono di diversi comuni e non credo che siano

soltanto 100. Io ne ho colto le lamentele a quella data: può darsi che ad oggi siano stati tutti soddisfatti, ed ecco perché mi considero parzialmente soddisfatto.

Per il resto, per quanto riguarda le pratiche del '78, lei ha posto l'accento sulla nuova istruttoria di queste domande ed io ne approfitto per suggerire — se è possibile — una più accurata informazione agli organi interessati, i quali — a loro volta — possono comunicare (perché si tratta di enti di assistenza, di patronati), attraverso gli organi periferici regionali e provinciali, ai propri assistiti, in questo caso a chi ha fatto la domanda, che l'istruttoria è diversa, per cui ad un certo momento non si preoccupino e quindi evitino anche di sollecitare non solo gli organi regionali, ma anche noi, che siamo abbastanza oberati di queste cose.

PRESIDENTE. Segue lo svolgimento della interrogazione numero 92 a firma Moretti, Secchi, Franceschi sulla sovvenzione dei contributi del bestiame selezionato. Se ne dia lettura.

SANNA EMANUELE, Segretario ff.:

“I sottoscritti interrogano l'Assessore dell'agricoltura per conoscere quali provvedimenti intende prendere per risolvere la difficile situazione del commercio interno del bestiame ed in particolare di giovenche manze delle varie razze e delle agnelle iscritte che ha subito un brusco arresto, mettendo in crisi l'intero settore, con la sospensione dell'articolo 13 della legge 910 che prevede mutui a tasso agevolato per acquisto di bestiame selezionato.

Pare che tale sospensione sia stata determinata dall'espletamento di un'indagine che il suo Assessorato ha deciso per avere un quadro esatto dei fondi disponibili.

A questo proposito si richiede che l'indagine sia quanto più rapida possibile per poter far riprendere l'erogazione dei mutui, indispensabili per riattivare l'attività commerciale zootecnica nel settore bovino ed ovino in tempi brevissimi.

Interpretando le giuste lamentele dei produttori zootecnici, i sottoscritti chiedono un

immediato intervento per sbloccare questa difficile situazione". (92)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Anche su questo argomento direi che, forse, c'è una congiuntura, nel senso che, al momento in cui gli interroganti hanno presentato l'interrogazione, c'era stata effettivamente una sospensione nell'erogazione degli incentivi della 910, relativamente al bestiame selezionato. C'era stata una sospensione perché, essendo la 910 una legge (quella riferita al Piano verde) con esaurimento di fondi, si era resa necessaria la verifica dei fondi ancora disponibili, perché attualmente è anche cambiato il sistema. Infatti, adesso, gli interventi sui bestiami selezionati sono operati in parte sulla base di una direttiva comunitaria e in parte sulla 984, la legge del famoso Piano agricolo alimentare.

Dopo che sono stati fatti gli accertamenti sulle somme ancora disponibili, sono state riaperte le procedure per l'erogazione degli incentivi di mutuo e contributo di cui all'articolo 13 della 910. Credo che il problema su cui interrogavano gli onorevoli colleghi sia oggi risolto, superato rispetto a queste domande, anche se non mi nascondo che esistono questioni nel credito agrario per cui la Regione concede il nulla osta per la contrazione di mutui per l'acquisto di bestiame selezionato e, qualche volta, le banche rendono inapplicabili e inesigibili i nulla osta che la Regione concede. Risulta anche che molti, interessati all'acquisto di bestiame selezionato, hanno bloccato essi stessi l'effettuazione dell'acquisto di detto bestiame, per la considerazione che il prezzo in vigore alla data di presentazione della domanda non era adeguato alle esigenze di mercato.

Citerò un esempio: il valore su cui si poteva calcolare il contributo per l'acquisto di un toro *Charolett* era di 1 milione e 300 mila lire, chiaramente basato su parametri

antecedenti di parecchi anni. Infatti, noi sappiamo che il minimo del costo (senza toccare le punte di 7-8-10 milioni che vengono raggiunte per questo tipo di animale), il minimo, dicevo, per un riproduttore, o per bestiame selezionato, è andato a cifre ben più alte.

Per questo aspetto, per l'influenza che questo aspetto ha sull'accoglimento delle domande, abbiamo avuto ieri un confronto con le organizzazioni di categoria, per aggiornare anche questi prezzi e le procedure relative all'acquisto di bestiame selezionato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Moretti, per dichiarare se è soddisfatto.

MORETTI (D.C.). Per dichiararmi appunto soddisfatto dei chiarimenti e della risposta dell'Assessore. Mi permetto di segnalare la necessità che fatti del genere si verifichino sempre meno, e quindi la necessità di regolamentare la materia con una legge, una nuova legge sul credito agrario in Sardegna.

Ci sono proposte nazionali molto interessanti e credo che un'iniziativa dell'Assessore dell'agricoltura, per una proposta di legge di questo genere, potrebbe risolvere in maniera molto soddisfacente questo problema, in modo tale che gli interessati non debbano più essere costretti a percorrere le strettoie del credito attuale. Oltre a quello che diceva l'Assessore oggi, io credo che la legislazione attuale sia abbastanza limitativa, per lo meno scoraggiante sotto molti aspetti, e quindi un'iniziativa in questo senso credo potrebbe essere molto utile e meritoria, in modo tale (tanto per citare qualcosa di cui lei certamente sarà a conoscenza) da mettere a disposizione dell'agricoltore, o del pastore, dell'imprenditore agricolo in genere, il conto corrente agrario, per esempio.

Quindi, su questa via, credo che potrebbe qualificarsi abbastanza l'azione della Giunta.

PRESIDENTE. Segue lo svolgimento della interrogazione Muledda, Schintu, Satta Sebastiano sulla trasformazione delle concessioni

VIII LEGISLATURA

XLIV SEDUTA

29 FEBBRAIO 1980

a titolo precario delle case Etfas e Bonifiche Sarde in contratto di affitto per gli attuali "abusivi" occupanti, nonché sulla ristrutturazione dell'ETFAS da parte del Commissario. Se ne dia lettura.

SANNA EMANUELE, *Segretario ff.*:

"I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per sapere se risponda a verità che il Commissario dell'ETFAS sta predisponendo una delibera di ristrutturazione dell'ETFAS al fine della applicazione della legge regionale n. 51/1978 sulla riorganizzazione degli Uffici della Regione Sarda, senza che alcuna direttiva in proposito sia stata emanata dal Consiglio e, presumibilmente, dalla Giunta regionale.

Gli scriventi chiedono inoltre di sapere se non ritenga che la Giunta debba in tempi molto brevi, proporre al Consiglio un disegno di legge per la ristrutturazione dell'ETFAS, nel contesto della Riforma della struttura tecnico-amministrativa operante in agricoltura e quindi far sospendere qualsiasi atto del Commissario che in qualche modo prefiguri situazioni e soluzioni limitative per i successivi organici interventi.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se risponde a verità che il Commissario dell'Ente di sviluppo ha, con proprio atto, trasformato da concessione a titolo precario in contratti di affitto il rapporto con gli occupanti "abusivi" delle case dell'ETFAS e della Società bonifiche sarde, preconstituendo diritti non dovuti e comunque operando interventi in difformità rispetto all'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale in ordine all'utilizzo dei beni immobili dell'Ente stesso.

La presente ha carattere d'urgenza".
(150)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Sulle tre questioni

sollevate dall'interrogazione Muledda, Schintu e Satta, io credo che sarebbe stato opportuno e forse anche necessario un dibattito più ampio. Se non si fosse trattato di un'interrogazione, ma di un'interpellanza, l'illustrazione preliminare dei dati, che sono nell'interrogazione scarni, ma che coinvolgono una serie di problemi piuttosto complessi, avrebbe giovato non poco. Io ritengo che sia necessaria ed anche molto opportuna l'interrogazione; ne avrei auspicato, ripeto, la natura di interpellanza, proprio per la completezza dei dibattiti.

Credo di dover cominciare, nell'analisi dei tre problemi sollevati, non tanto dal titolo, che si riferisce prevalentemente ad un aspetto che non è di grandissima importanza politica, quanto dal primo capoverso, cioè dal corpo dell'interrogazione. Gli interroganti chiedono se risponda a verità che il Commissario dell'ETFAS sta predisponendo una delibera di ristrutturazione, eccetera, eccetera. Lo sta facendo secondo direttive della Giunta, perché certamente il Consiglio non ha dato direttive in questa direzione. Uno degli interroganti, l'onorevole Muledda, sa che questo problema della ristrutturazione, della predisposizione dei servizi all'interno dell'Etfas, è un problema che è stato sollevato in sede sindacale. Mi è stata richiesta un'audizione da parte dei dirigenti dell'Ente di sviluppo e da parte delle Organizzazioni sindacali, per discutere questo argomento; in quella circostanza, io ho chiesto che partecipassero alla riunione anche i rappresentanti dei gruppi politici, e ricordo (adesso non vorrei ricordare male) che l'onorevole Muledda era presente per il Gruppo comunista; era presente l'onorevole Pili per il Gruppo socialista, e mi pare che fosse presente anche il rappresentante del Partito socialista democratico. In quella circostanza si è dibattuto questo problema; la tesi dei sindacati interni è che all'Ente di sviluppo venga applicata la legge 51, cioè la normativa che vale per la Regione e per gli Enti regionali strumentali.

Come i colleghi interpellanti sanno, il D.P.R. n. 259 del luglio del 1979 ha risolto in maniera indiscutibile il problema che era derivato dall'interpretazione della legge 386

e dei D.P.R. attuativi di queste norme, numeri 616, 617, eccetera, che trasferivano alle Regioni a Statuto ordinario una serie di competenze. Il D.P.R. numero 259 dice che "l'Ente di sviluppo ETFAS è trasferito alla Regione Autonoma della Sardegna". Cioè non si può più discutere se l'ETFAS sia un ente regionale o no; inoltre, ci sono implicazioni anche con la legge 70, in merito alla definizione del ruolo dell'Ente di sviluppo, con tutta una serie di questioni su cui il Consiglio regionale dovrebbe prendere posizione.

Certamente, poi (è detto anche da qualche altra parte, io lo devo riprendere), il D.P.R. numero 259 è del luglio del 1979, cioè appartiene a questa legislatura; dal luglio del 1979, la prima Giunta in carica è quella che, almeno al di là dell'ordinaria amministrazione, è stata votata dal Consiglio il 4 ottobre del 1979.

Ora, effettivamente, prima che noi definiamo il ruolo dell'Ente di sviluppo (noi come Consiglio), è difficile ammettere e concepire che all'Ente di sviluppo si applichi la legge numero 51. Come si fa a dire che l'Ente di sviluppo ha il servizio A, il servizio B, il servizio C; i settori a, b, c, d, eccetera, di ogni servizio, senza che i competenti organi — cioè Giunta e Consiglio — abbiano stabilito quale è il ruolo dell'Ente di sviluppo?

Quindi, rispondendo al primo punto, io debbo dire che ufficialmente l'Ente di sviluppo non sta predisponendo la ristrutturazione; nella realtà delle cose il movimento sindacale interno all'Ente di sviluppo, con il consenso anche delle Organizzazioni sindacali generali, sta studiando la ristrutturazione. E' stato chiesto anche un ulteriore incontro con l'Assessore all'agricoltura e l'incontro, quando ci sarà, avverrà anche con il cointeressamento delle rappresentanze dei vari Gruppi consiliari. In quella circostanza, verranno presentate le ipotesi di ristrutturazione che si stanno facendo. Io posso assicurare gli interroganti che sarà valutata la coincidenza delle ipotesi di ristrutturazione con il disegno di legge che abbiamo presentato e che è in discussione alla Giunta, su cui avremmo dovuto proce-

dere ad audizione dei sindacati generali, che hanno chiesto di essere sentiti su questa materia (avremmo dovuto sentirli avant'ieri, ma li sentiremo martedì); quando avremo sentito le Organizzazioni sindacali, la Giunta approverà il progetto. Se la Giunta approverà il progetto, avremmo già un'idea chiara, che però non ci consentirà di approvare la ristrutturazione; non è certamente una fuga dalle responsabilità affermare che il Consiglio deve pronunciarsi sul ruolo dell'Ente di sviluppo e, in attesa che il Consiglio si pronunci, non può certamente essere risolto il problema della ristrutturazione.

Io, però, ritengo che la richiesta del personale di avere il trattamento economico che deriva dall'applicazione della 51, sia un problema di cui dobbiamo farci carico; cioè, il ritardo che abbiamo — è innegabile — per la definizione del ruolo dell'Ente di sviluppo, non può penalizzare i dipendenti nel ricevimento dei benefici economici che sono impliciti nell'estendimento della 51 agli Enti strumentali, tra i quali l'ETFAS.

Il disegno di legge — dicevo — è stato presentato; appena la Giunta lo avrà approvato, io credo che verrà posto il dilemma anche alla Commissione agricoltura, per averne il conforto in un senso o nell'altro. Possiamo acconsentire alla tesi dei sindacati di estendere almeno il trattamento economico della 51, sia pure giustamente, bloccando gli aspetti normativi e di ristrutturazione? Il mio punto di vista è che, sia pure con non poche difficoltà (ma il mio punto di vista è per il momento soltanto mio, più come persona che come Assessore, perché l'Assessore deve sentire la Giunta), gli aspetti economici debbano essere concessi; prima di acquisire in maniera formale quest'atteggiamento come Assessore, e quindi far procedere in questa direzione, si dovrà pronunciare la Giunta, e sarà anche mia cura sentire la competente Commissione consiliare.

Sul terzo argomento io non ho notizie, anzi, mi risulta che non è stato preso alcun provvedimento nel senso denunciato dagli interroganti, secondo cui il Commissario avrebbe trasformato le concessioni precarie, o le occu-

pazioni precarie, in contratti d'affitto. A me questo non risulta neanche per vie private. La questione della ristrutturazione mi risultava per via privata, anche se ufficialmente non esiste niente; questo fatto non mi risulta nemmeno per vie private, e ho chiesto notizie in questo senso.

Debbo cogliere l'occasione, però, per dire che è necessario che noi risolviamo questa questione e che affrontiamo — sulla base dell'ordine del giorno che il Consiglio ha approvato nella scorsa legislatura il 9 marzo 1978, alla stregua del quale è stato elaborato un programma dalla precedente Giunta, convalidato dall'attuale, che è pendente in Commissione agricoltura — è necessario, dicevo, che noi affrontiamo questo problema, partendo col dare un giudizio su questo programma.

Questo degli abusivi occupanti stagionali è certo anche un problema morale, ma noi abbiamo tutti gli abitanti di Arborea che non sono occupanti stagionali, che sono abitanti permanenti da decenni delle case della riforma, e l'Ente di sviluppo non trasforma il loro titolo, che è egualmente precario, per cui c'è un decadimento pauroso di queste case. Non possono essere fatte migliorie, non possono essere attuate trasformazioni, adeguamenti, anche quando i regolamenti edilizi lo consentono o lo impongono, perché l'Ente di sviluppo non ha proceduto e non può procedere all'assegnazione a riscatto. Tra le altre cose, questi assegnatari vogliono pagare il giusto prezzo.

Io mi sono permesso (sarà stato anche arbitrario, colgo l'occasione per dirlo in Consiglio) di chiedere all'ETFAS che, almeno per il centro di Arborea, vengano acquisite le valutazioni degli Uffici tecnici erariali, per dare la sensazione che qualche cosa la stiamo facendo. Il citato ordine del giorno del 1978 richiedeva un programma; il programma è stato fatto, ma per congiunture particolari la Commissione agricoltura non ha potuto ancora dare il suo giudizio. La gente certamente non capisce queste logiche, che sul piano della nostra istituzione sono giuste, perché derivano dai regolamenti, derivano da compiute espressioni consiliari, ma la gente, ripeto, queste cose non le capisce.

Allora, dico questo anche perché non vorrei che la Commissione agricoltura desse l'assenso fra tre, quattro mesi, e noi dovessimo aspettare un altro anno prima che gli Uffici tecnici erariali diano la stima.

Sulle altre questioni, io sono d'accordo che la Commissione si pronunci in merito alle condizioni alla stregua delle quali vanno risolti i problemi del precariato di occupazione delle case. Sappiamo tutti che ci sono alcune, non poche decine di persone che utilizzano, con distrazione e distorsione dai fini per i quali sono state costruite, queste case. Esiste uno stato di fatto, è vero, ed io sono d'accordo (ne abbiamo discusso in Consiglio nel '78) che si sani la situazione. Senza voler ribaltare le responsabilità, alcune responsabilità che ha la Giunta e che io mi assumo tutte, ma, dico, andiamo in Commissione agricoltura quanto prima, per risolvere il problema del Piano proposto dalla Giunta per l'utilizzazione dei beni dell'Ente di sviluppo, perché questa questione fa parte di un problema generale. I Comuni non riescono ad effettuare la manutenzione ordinaria delle strade di penetrazione agraria o delle strade delle borgate della riforma, perché non hanno titolo di intervento, e i Comitati di controllo fanno preciso divieto di investire soldi comunali in queste strade.

Io credo che dobbiamo risolverle, queste cose, e dobbiamo risolverle molto velocemente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muledda per dichiarare se è soddisfatto.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, io voglio fare una brevissima premessa, che d'altra parte abbiamo già fatto in altre occasioni: noi dobbiamo registrare (non è questo il caso macroscopico, chiaramente, trattandosi di un'interrogazione del 15 dicembre), dobbiamo registrare, dicevo, ritardi incredibili e assolutamente ingiustificati della Giunta nel rispondere alle interpellanze e alle interrogazioni.

E mentre, per ipotesi, siamo disponibili a

capire le difficoltà della Giunta quando si tratta di risposte da dare ad **interpellanze** ed interrogazioni in aula, per le **difficoltà** di organizzazione dei lavori e così via, dobbiamo però richiamare ufficialmente e formalmente, in questa sede, il ritardo incredibile delle risposte alle interrogazioni con richiesta di risposta scritta, che non impegnano in nessun modo l'aula, che non impegnano in nessun modo i lavori del Consiglio, alle quali interrogazioni non si fornisce assolutamente risposta. Protestiamo formalmente, chiedendo — arrivati a questo punto — un intervento della Presidenza del Consiglio: sono centinaia le interrogazioni che non hanno avuto nessun riscontro. Questa è una cosa assolutamente inaccettabile!

Per quanto riguarda il merito della risposta che ha fornito l'Assessore al primo punto della nostra interrogazione, noi riteniamo che, intanto, sia molto grave (perché non c'è un atto formale) che il Commissario non abbia predisposto alcunché **per** quanto riguarda la ristrutturazione; che, **di** fatto, si sia andati in questi mesi a **predisporre** organigrammi (non ristrutturazione; io la chiamo così, perché questo è il termine di legge), a predisporre organigrammi, dicevo, a predeterminare situazioni, a consentire che nelle varie ipotesi di ristrutturazione andassero a collocarsi singoli personaggi, dando per scontato che, in ogni caso, la ristrutturazione dell'ETFAS dovesse avvenire secondo una certa linea, cioè con tutto il personale collocato così com'è, con gli Uffici organizzati territorialmente e localmente così come sono, il che non è certamente quanto il Consiglio, seppure non formalmente ed esplicitamente per questo tema, ha detto.

Per quanto riguarda la Commissione agricoltura del Consiglio, si è sempre sostenuto che l'ETFAS va ristrutturato, comunque decentrato. Le ipotesi che si fanno e che si portano avanti, sono in tutt'altra direzione, per cui mi pare che sia grave quest'atteggiamento dell'attuale Commissario e che sia grave anche la carenza di intervento della Giunta e quindi dell'Assessore competente, per

evitare che si vada avanti in questa direzione.

Deve essere chiaro a chiunque che la ristrutturazione dell'Ente va fatta secondo direttive approvate dalla Giunta e dal Consiglio regionale. Quindi, su questo punto, credo che debba essere fatta assoluta chiarezza, e credo che l'Assessore debba assumere un impegno anche formale in questa sede, perché in questa direzione si vada. Noi non siamo contrari, d'altra parte, a riconoscere i diritti sanciti col D.P.R. n. 259 al personale; vogliamo, però, visto che si è fatto cenno al 259, richiamare un'altra interrogazione che abbiamo fatto, successiva a questa, mi pare con richiesta di risposta scritta, Assessore, alla quale forse sarebbe opportuno rispondere.

PIREDDA (D.C.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Appena mi arriva, rispondo.

MULEDDA (P.C.I.). Sì, ma allora vuol dire proprio che questa Giunta non riesce neppure a smistare la posta, perché è già da un po' di tempo che l'interrogazione è stata presentata. Comunque, visto che si è fatta menzione del 259, ecco, io formulo oralmente (poi lei risponderà per iscritto o in un'altra occasione, ma in tempi stretti) l'interrogazione: chiedo se risponda al vero che, durante la trattativa per la formulazione di quel famoso testo della Commissione paritetica, sia stato affermato ufficialmente (con documentazione anche scritta da parte dell'allora Commissario e dell'attuale Commissario) che non vi era alcun problema per quanto atteneva alla copertura finanziaria del passaggio alla Regione e che tutte le competenze dovute al personale o per altri interventi sarebbero state coperte, comunque, con la cifra allora ipotizzata; o se risponda invece al vero che mancano molti quattrini (io non dico quindici miliardi, ma cito soltanto una cifra che è certa, perché deliberata dal Consiglio su proposta della Giunta col nostro voto contrario, e cioè 647 milioni). Ma se l'Assessore dice dieci miliardi, o cinque, o due, io voglio capire perché la Giunta non ha fatto prima gli accertamenti e per-

ché non prende comunque i provvedimenti di conseguenza.

Qui siamo di fronte ad una incredibile operazione, per cui, sotto campagna elettorale, facendo bivaccare (dico facendo bivaccare, non bivaccando), facendo bivaccare il personale, ricattando il Consiglio, minacciando consiglieri e così via, si è andati con questo tipo di pressione e con documentazione falsa (volutamente falsa, oserei dire), a costringere il Consiglio ad adottare quel provvedimento. Ecco, noi questa cosa non la possiamo accettare, perché ne va di mezzo l'autonomia della Regione sarda, che dovrà farsi carico dei debiti, per un verso, e per l'altro verso della copertura finanziaria per le prospettive dell'ETFAS. E' un atto di una gravità inaudita, che noi denunciavamo in questa sede e che deve essere noto a tutti, all'intera opinione pubblica.

Per quanto riguarda il terzo argomento (la questione delle case, ma sono i beni dell'ETFAS), occorre premettere che non risponde a verità, Assessore, che la Commissione sia in ritardo: la Commissione ha preso in esame questo programma, ha ritenuto che gli elementi ivi forniti non fossero sufficienti ed ha chiesto espressamente, con documentazione scritta, che venissero forniti ulteriori elementi conoscitivi, senza di che non si può deliberare nulla. Abbiamo anche detto che siamo d'accordo che, per quanto riguarda le strutture pubbliche, passino pure ai Comuni, ma con la copertura finanziaria anche per gli interventi, per la manutenzione.

Onorevole Piredda, io non vorrei che domani il mio Comune fosse messo nella condizione di dover gestire un'infrastruttura senza la necessaria copertura finanziaria per intervenire! Ma, al di là di questo, sul merito specifico siamo d'accordo per le strutture produttive alle cooperative, ci stanno bene (le abbiamo addirittura escluse, a suo tempo, dall'ordine del giorno), ci stanno bene le infrastrutture pubbliche al servizio dei Comuni, le scuole, le chiese, ci stanno bene questi trasferimenti.

Ma il problema non è questo: la Commissione ha già detto che la cosa che non va bene

è che ci siano ancora "abusivi" nelle case dell'ETFAS. Questo non va bene! Non va bene che ci siano, come diceva l'Assessore, degli uomini, delle persone, singole o in gruppo, che utilizzano, distraendole dai fini specifici (così ha detto l'Assessore), strutture costate all'erario, ai bilanci, che non sono utilizzate per gli obiettivi ed i fini per i quali erano state costruite.

Francamente, noi riteniamo che, per quanto riguarda questo aspetto, si debba fare l'azione richiesta dall'ordine del giorno, che è quella di andare a recuperare queste strutture per i fini per i quali sono nate, recuperarle con un'azione puntuale della Giunta, che finora è mancata. E' questo il punto, è questo l'elemento più importante! Noi non possiamo continuare ad accettare questo tipo di rapporto.

Quell'ordine del giorno prevedeva certo il programma, ma noi vogliamo capire dai nomi, dalle qualifiche, dalle professioni, perché e per come ci sono dentro i singoli assegnatari a titolo precario, e deve risultare che sono assegnatari a titolo precario, perché non risulta. Poi, ci pronunceremo come Commissione.

Poiché anche da questo punto di vista la Giunta non ha risposto in alcun modo, oltre che per i motivi che ho detto, ci riteniamo insoddisfatti della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Anedda, Chessa, Murru, Offeddu sul guasto alle apparecchiature di assistenza del volo nell'aeroporto di Elmas. Se ne dia lettura.

SANNA EMANUELE, Segretario ff.:

"I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere se siano intervenuti e quali interventi abbiano posto in essere affinché vengano rimessi in funzione gli impianti di assistenza al volo dell'aeroporto di Elmas ed affinché vengano posti in essere i necessari accorgimenti tecnici per consentire la continuità e la sicurezza degli impianti". (104)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dei

trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Onorevoli colleghi, devo premettere che l'Assessorato non ha alcuna competenza istituzionale ad esercitare funzioni di vigilanza in materia di sicurezza aeroportuale. Debbo però dire che, ciò nonostante, l'Assessorato ha sempre cercato di svolgere azione di sostegno alle esigenze aeroportuali presso gli organi competenti, oltre che rimanere costantemente in rapporto di informazione (e quindi con possibilità di intervento) presso i responsabili Direttori delle Circoscrizioni aeroportuali.

Quindi, posso soddisfare l'esigenza dell'interpellante soltanto dando alcune notizie, che, per quanto riguarda la situazione del sistema delle radio assistenze, sono le notizie che ci vengono direttamente dalla Direzione aeroportuale. Debbo in primo luogo precisare che il sistema di radio assistenze oggi è efficiente e che l'anormalità del periodo di cui tutti siamo a conoscenza, è stata determinata da alcune interferenze di emittenti libere cittadine. Debbo dire che, nel programma di ristrutturazione dello scalo, è prevista la sostituzione dell'attuale impianto ILS con un altro nuovo e di categoria superiore.

L'installazione di detto impianto richiede un periodo di tempo di circa un anno, a decorrere dalla data di ultimazione dei lavori del prolungamento della pista, che si trovano già in fase di avanzata realizzazione. Debbo dire anche che, nelle more della pratica attuazione del programma, il servizio sarà ugualmente assicurato dall'ILS attualmente esistente, anche se, per esigenze tecniche, sarà spostato più a nord.

Debbo dire che il Ministero, quando si manifestano le disfunzioni, quali quelle che si sono verificate, non sempre si comporta nella maniera sottolineata dal collega Melis. In quella particolare situazione, sono venuti a Cagliari dei tecnici, particolarmente attrezzati, per sistemare l'ILS — guastato, come dicevano i tecnici in questione, dalle interferenze delle emittenti libere—

e, nel giro di alcuni giorni, sono riusciti a rimettere in funzione gli apparecchi. Alcuni hanno lasciato il lavoro che stavano svolgendo per l'installazione di nuovi impianti ad Alghero, altri sono venuti direttamente da Roma, quindi hanno risposto immediatamente all'azione che è stata svolta dall'Assessorato e quindi da questa Giunta, che è stata puntuale nell'evidenziare il problema e pronta ad intervenire.

Devo far presente, a questo punto, l'esclusione temporanea dell'aeroporto stesso dal sistema delle radio assistenze per un periodo di dieci-quindici giorni, che si verificherà quando si sostituirà il vecchio con il nuovo impianto; ci sarà un periodo di dieci-quindici giorni di turbativa, diciamo. Però abbiamo avuto assicurazione, da parte dei responsabili, che saranno trovati i sistemi tecnici perché l'aeroporto di Elmas non debba subire delle conseguenze negative, proprio per questa preoccupazione che c'è di dieci-quindici giorni di "vuoto" durante la sostituzione del vecchio col nuovo ILS.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru, per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I. - Destra Nazionale). Presidente, sarò brevissimo, anche perché ho l'impegno da parte dell'Assessore che, alla prima occasione, risponderà (e sollecito questa risposta) ad una mia, anzi a due interpellanze sugli aeroporti, che sono particolarmente circostanziate e si riferiscono, richiamandoli con determinata severità, a incresciosi avvenimenti sia per quanto riguarda l'aeroporto di Fiumicino, sia per quanto riguarda gli aeroporti di Cagliari e di Elmas, in relazione ai rapporti tra le Compagnie aeree, i Direttori degli aeroporti e i piloti, nelle loro varie Associazioni sindacali.

Per quanto attiene alla risposta dell'interrogazione di oggi, io, me lo consenta, Assessore, non sono assolutamente soddisfatto, prima di tutto perché noi ci siamo riferiti, ecco, alle ragioni per cui, nel caso in cui siano inutilizzabili gli strumenti ILS, non si faccia uso degli

altri strumenti che negli aeroporti ci sono. Quando sorse la grossa vertenza (mi fa piacere che sia presente qui il Presidente della Giunta, onorevole Ghinami, che allora era Assessore all'industria), noi convocammo, come Commissione, tutti i rappresentanti responsabili del traffico aereo: i direttori degli aeroporti, i rappresentanti delle diverse Associazioni sindacali, i rappresentanti delle Compagnie aeree; inoltre, gli organi responsabili del Consiglio regionale e della Giunta. Quindi non risponde a verità, mi consenta, Assessore, il fatto che non si ha competenza. Siamo perfettamente d'accordo, ma allora dobbiamo perseguire tutte le volte la Magistratura, dobbiamo denunciare i fatti alla Magistratura, come ci siamo già proposti altre volte e non abbiamo fatto. Non lo abbiamo fatto, perché, insomma, si dovrebbe perseguire anche il personale che si impegna a fare determinati servizi, cioè i lavoratori, e non è di mio gradimento fare questo.

Però io devo richiamare l'attenzione della Giunta regionale che, in altre circostanze, si è addirittura fatto intervenire il Magistrato Villasanta per precettare determinati operatori, determinati lavoratori del settore marittimo, allorquando si sono rifiutati di prestare servizio per una vertenza sindacale, per me giustissima in quel momento. Siccome, però, non erano lavoratori della "Triplice", allora per quello si dovevano perseguire; fossero stati protetti da altre Organizzazioni del compromesso storico, forse allora non li avrebbero perseguiti, anzi li avrebbero incensati a livello parlamentare (*Interruzione*).

Chiudo il discorso, chiudo il discorso. (*Interruzione*).

Ho voluto citare questo fatto perché, mi consenta, qui il discorso è uno soltanto: c'è un disaccordo tra i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali (e segnatamente quelli dell'ANPAC) e i rappresentanti delle Compagnie aeree, che sono gli unici responsabili. Dicono i primi: "Noi non atterriamo negli aeroporti se gli ILS non ci aggradano; non è che non funzionino, non ci aggradano". Qui ho i verbali, i verbali stenografati di quelle sedute di Commissione. I rappresentanti delle Compagnie

aeree, in quelle sedute, sollecitati non soltanto da me, ma anche da altri colleghi della Commissione, hanno testualmente affermato che sono abilitati ad atterrare (in mancanza degli ILS) anche con gli altri strumenti idonei all'atterraggio, che sono avallati e quindi omologati e collaudati dai Ministeri competenti. Loro erano disposti ad affrontare anche la Magistratura, perché i Sindacati, ovvero i piloti, erano in torto.

A questo punto, Assessore, io non me la sento di richiamare ancora l'attenzione degli organi competenti, quindi anche della Magistratura, per perseguire i colpevoli, ma non è giusto che ne debba soffrire l'utente sardo. Non è giusto, ogni qualvolta c'è una discordanza anche tra gli stessi piloti ... Perché i rappresentanti di determinate Organizzazioni Sindacali dicono "no" e, nella stessa serata, altre Organizzazioni sindacali dicono "sì"? Perché l'ATI non atterra, mentre l'ITAVIA e l'ALISARDA atterrano? Quindi tutto questo discorso, che è un discorso di confusione, mi fa pensare che dietro questa vertenza ci siano altre cose; mi sorge il dubbio, me lo consenta, Assessore, che ci siano altri interessi. Ma questi interessi, non devono pesare — ed ecco perché non mi considero assolutamente soddisfatto —, non devono pesare gravemente sugli utenti sardi.

Io ero su quel famoso aereo, assieme a un giornalista de "L'Unione Sarda", ed ho concorso ad elevare la protesta in quel momento, perché ho consentito che l'aereo di Fiumicino non partisse e noi non scendessimo a terra. Sapevamo benissimo che si poteva atterrare, perché un aereo, decollato da Fiumicino mezz'ora prima per Elmas, era atterrato. Invece, l'aereo che aveva il pilota dell'ANPAC, non ha voluto atterrare ad Elmas!

Ed allora, il discorso deve essere chiarito: è un nodo che, anche politicamente, si ha il dovere di chiarire, se si è responsabili. In quell'apparecchio vi erano degli emigrati che tornavano dalla Libia, degli emigrati che tornavano dalla Germania, c'erano delle donne che tornavano dall'assistenza per la dialisi negli ambulatori e nelle cliniche di Roma. Io ho assistito a scene veramente raccapriccianti e mi sono

fatto carico, come uomo politico, come rappresentante popolare, ecco, di protestare in qualche modo. Ma non si devono verificare queste scene, quindi il nodo bisogna scioglierlo!

E' vero o non è vero, quindi, che si è abilitati ad atterrare anche con gli altri strumenti? Ha ragione la Compagnia o hanno ragione i sindacalisti, ovvero il personale, il pilota che è responsabile dell'atterraggio?

E' un nodo che bisogna sciogliere! Questo, certamente, è un discorso che va più avanti, che desidero approfondire meglio (con elementi di carattere tecnico, di cui sono in possesso) allorquando lei avrà la bontà di rispondere, in una prossima occasione, alla mia interpellanza.

Un'ultima osservazione ed ho finito. Per l'aeroporto di Elmas si parla di competenza militare e di competenza civile: è un frammisto di competenze, onorevole Assessore. Bisogna sciogliere questo problema e il riferimento vale anche per la nuova aerostazione, perché non si capisce come non vi sia stata sufficiente avvedutezza all'atto della progettazione. Abbiamo la nuova aerostazione bloccata, con una sofferenza, per gli utenti che partono da Elmas e vi arrivano, assolutamente ingiustificabile.

Non è consentito, ecco, tollerare una situazione del genere solo per incuranza o incompetenza dei progettisti o di coloro che hanno omologato questi progetti ed hanno consentito la costruzione della nuova aerostazione nelle condizioni in cui è, hanno consentito questa mescolanza tra le autorità civili e le autorità militari per quanto riguarda lo scalo di Elmas.

E' un discorso che io desidero approfondire, perché ci interessa moltissimo, anche per una semplicissima ragione (onorevole Assessore, ne abbiamo discusso altre volte, ma bisogna fare il punto su questa situazione una volta per tutte): la nostra è l'unica tratta aerea che fa chiudere le compagnie in attivo, eppure noi siamo quelli che devono subire gli aspetti più negativi di questo viaggio aereo.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 4 marzo alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 13 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

PASSAMONTI

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Anedda sulla concessione delle acque per la pesca del tonno all'Isola Piana ed a Portoscuso.

Il sottoscritto, premesso che la Cooperativa S. Silverio e la Società ligure sarda di S. Antioco hanno completato la messa a punto delle attrezzature per assicurare la calata delle reti nelle tonnare dell'Isola Piana e Portoscuso nonché per la successiva lavorazione del pescato; che negli anni passati i titolari delle concessioni non sono stati in grado di provvedere alla pesca ed alla lavorazione del tonno talché sono rimaste senza lavoro centinaia di persone con grave danno anche per l'economia di Carloforte; che la Cooperativa S. Silverio e la Società ligure sarda hanno richiesto la concessione delle acque per la pesca del tonno nella prossima stagione, chiede di interpellare l'Assessore della difesa dell'ambiente per conoscere gli intendimenti della Giunta regionale in ordine alle concessioni per la pesca del tonno nelle acque di S. Antioco e di Portoscuso ed agli interventi della Regione per garantire ai pescatori le giuste retribuzioni per l'ipotesi che l'andamento stagionale risulti improduttivo. (98)

Interpellanza Muledda - Schintu - Corrias - Satta Sebastiano sulle dichiarazioni rese dall'Assessore dell'agricoltura a "L'Unione Sarda" in data 22 gennaio 1980.

I sottoscritti, rilevato che nonostante vi sia la disponibilità di ben 175 miliardi a valere sulla legge n. 268, l'Assessore dell'agricoltura ha dichiarato a "L'Unione Sarda" che la disponibilità per la riforma agro-pastorale è di sole lire 67 miliardi e che di conseguenza il numero e l'estensione delle zone di sviluppo agro-pastorale devono essere "sfoltite" limitando quindi l'intervento di riforma solamente alla spendita dei fondi dal medesimo dichiarati; rimarcato che le decisioni assunte dal Consiglio regionale sia con il Piano triennale, sia col Programma di intervento per la riforma agro-pastorale, vanno nella direzione opposta rispetto a quella espressa dall'Assessore dell'agricoltura e prevedono la spesa coordinata di tutti i fondi disponibili per raggiungere prioritariamente gli obiettivi della riforma agro-pastorale; richiamato il disposto della legge regionale n. 33 sull'impegno dell'Amministrazione regionale a governare secondo il metodo della programmazione; rilevato inoltre che l'Assessore dell'agricoltura, pressoché quotidianamente, dichiara sulla stampa la sua totale sfiducia sia per quanto riguarda l'attuazione della riforma agro-pastorale, sia per il raggiungimento degli obiettivi della programmazione in agricoltura, mentre sarebbe suo dovere d'ufficio provvedere ad attuare le leggi e le direttive approvate dal Consiglio regionale, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) se le opinioni espresse dall'Assessore dell'agricoltura siano frutto di un dibattito e di un orientamento di conseguenza assunto dalla Giunta;

b) se non ritenga il Presidente della Giunta provvedere a che, in ogni caso, l'Assessore dell'agricoltura si dedichi ad amministrare secondo le su richiamate leggi e direttive e se non si comporta di conseguenza a far sì che ne tragga tutte le conseguenze. (99)

Interpellanza Raggio - Barranu - Satta Gabriele - Sechi sulle posizioni della Giunta regionale e quelle della opposizione e della maggioranza in ordine alla politica di programmazione.

I sottoscritti, premesso che nel documento contenente considerazioni e proposte per la elaborazione del nuovo programma regionale di sviluppo trasmesso alla competente Commissione consiliare la Giunta regionale:

a) sostiene che "sembra opportuno ed urgente proporre e chiedere al Parlamento la modificazione della legge n. 268" poiché "è da ritenere che debba avere la prevalente caratteristica di legge finanziaria" (pagine 4 e 6);

b) afferma, a proposito del ruolo degli Enti locali: "E' fuori dubbio l'importanza di un'ampia e generalizzata partecipazione delle Comunità alla definizione della politica di sviluppo, ma essa va realizzata in un quadro di certezza istituzionale e organizzativa, lungo un arco di tempo non facilmente commisurabile, certamente non brevissimo" (pagine 7 e 8);

c) non ritiene, conseguentemente, di doversi porre il problema dell'accelerazione della spendita delle risorse finanziarie disponibili nel quadro dell'attuazione delle leggi e dei programmi approvati dal Parlamento e dal Consiglio regionale; constatato che la linea che emerge dal documento della Giunta non solo è in netto contrasto con l'esigenza del rilancio della politica di Rinascita, sostenuta in particolare dalla opposizione comunista, ma, soprattutto sugli importanti punti richiamati, si differenzia sensibilmente anche dalle posizioni dei gruppi consiliari socialista e democristiano, come risulta dai documenti presentati sulle direttive per il nuovo programma pluriennale, i sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta per sapere se il documento citato in premessa esprime effettivamente la posizione della Giunta nella sua collegialità e, in tal caso, se non ritenga di proporre che il medesimo venga ritirato. (100)

Interpellanza Marras - Pintus - Saba Antonio - Barranu - Atzori Villio sulla situazione del calzaturificio TOMASA di Iglesias.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'industria per sapere quali atti si siano compiuti o si intendano compiere per risolvere la grave crisi che investe il calzaturificio TOMASA di Iglesias, con particolare riferimento alla salvaguardia dei livelli occupativi, seriamente messi in pericolo dalle vicende degli ultimi giorni, considerato che da alcuni mesi e fino a tutto dicembre 1979 solo il senso di responsabilità delle maestranze ha impedito la chiusura della fabbrica nonostante la latitanza del titolare.

Gli interpellanti fanno rilevare che il suddetto calzaturificio è l'unico operante in Sardegna nel settore ed occupa per la maggior parte mano d'opera femminile; si chiede pertanto di conoscere come si intenda procedere per verificare se in Sardegna esistono possibilità di mercato per quelle produzioni e cosa si voglia fare per rilanciare l'attività produttiva della fabbrica senza operare riduzioni di organico.

Gli scriventi chiedono inoltre di sapere con esattezza quale è la situazione finanziaria dell'azienda e, in particolare, se risponda a verità che fondi regionali per 220 milioni, erogati alla società TOMASA a valere sulla legge regionale n. 66, siano stati distolti dalla suddetta azienda ed utilizzati dall'azionista di maggioranza Sig. Megale per fini esterni all'attività della azienda destinataria del contributo.

Gli scriventi, inoltre, chiedono di sapere se risponda a verità che la Società S. Gervaso di Pisa di proprietà del Sig. Megale, sia debitrice nei confronti della TOMASA della somma di lire 500 milioni dovuti per partite di prodotti non pagati.

Gli interpellanti, constatato che alla società TOMASA partecipa la SFIRS con il 30 per cento del capitale azionario, tramite una sua finanziaria (la SIGMA) e che è presente con suoi rappresentanti nel Consiglio di amministrazione e nel Collegio dei sindaci, chiedono di conoscere come tali irregolarità non siano state rilevate e denunciate con puntualità e tempestività, ed eventualmente di conoscere ancora quali provvedimenti intenda la Giunta assumere per stroncarne e punirne l'abuso.

Constatato inoltre che i lavoratori della TOMASA da alcuni mesi non ricevono le competenze maturate, si chiede come la Giunta intenda procedere per far beneficiare ai lavoratori, in tempi brevi, del fondo sociale regionale e come intenda operare per assicurare agli stessi la Cassa integrazione guadagni in attesa della ripresa produttiva dell'azienda. (101)

Interpellanza Rojch - Ladu - Dettori sulle nomine dei Direttori dei servizi dell'Assessorato dell'ambiente e dell'Assessorato del turismo.

I sottoscritti, premesso che il rapporto di attuazione della programmazione in Sardegna ha rivelato gravi ritardi e insufficienze nella fase di attuazione dei programmi, da attribuire anche ad una inefficiente direzione burocratica; preoccupati che il ricorso a sistemi da tempo superati nella scelta di importanti ruoli direzionali possa non tendere a risolvere, ma ad aggravare la pesante situazione burocratica e amministrativa della Regione, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, per sapere se risponde al vero la notizia che la Giunta, nella seduta del 31 gennaio 1980, abbia provveduto alle nomine dei Direttori dei servizi dell'Assessorato per la difesa dell'ambiente e dell'Assessorato del turismo, artigianato e commercio.

Chiedono altresì di sapere, nella ipotesi di una risposta affermativa, quali siano stati i criteri adottati nella scelta dei Direttori e se tali criteri sono in perfetta coerenza con la legge 51 e insieme rispondenti ai principi di una sana amministrazione che privilegia l'esperienza e la professionalità specifica come ha sempre dichiarato lo stesso Presidente della Giunta.

(102)

Interpellanza Muledda - Schintu - Berlinguer - Corrias - Cardia - Orrù - Atzori Villio - Marras sulla notizia apparsa su "L'Unione Sarda" riguardante la lottizzazione degli Enti.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se la notizia apparsa su "L'Unione Sarda" del 31 gennaio 1980, in cui si afferma che il Presidente abbia presieduto una riunione dei rappresentanti (Segretari regionali e Capi-gruppo) della maggioranza per affrontare il problema relativo alla suddivisione o lottizzazione delle Presidenze degli Enti regionali, da molti anni a gestione Commissariale, risponde a verità.

I sottoscritti ritengono che questo atto ritardi ulteriormente la presentazione da parte della Giunta della legge sulla riforma e ristrutturazione degli Enti creando preoccupazione e disagio tra gli stessi operatori degli Enti e Aziende regionali.

A parere degli interpellanti il problema deve essere affrontato dagli Organi statutari, cioè dal Consiglio regionale per quanto riguarda la legge di riforma e ristrutturazione, dalle Commissioni competenti per quanto attiene alla nomina degli Amministratori così come disposto dalla legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1. (103)

Interpellanza Murru sulla crisi economico-sociale del Gerrei-Sarrabus e sulla riattivazione delle miniere locali.

Il sottoscritto, constatato che la situazione economica del Gerrei-Sarrabus va sempre più aggravandosi costringendo in misura sempre maggiore la popolazione locale a causa della mancanza di possibilità di lavoro all'emigrazione; convinto che le uniche, durature fonti produttive siano le miniere e le relative industrie di trasformazione della zona (vedi Ballao, S. Andrea Frius, Silius, Villasalto, S. Vito); tenuto conto del fatto che, disponendo di mezzi ed infrastrutture adeguate, le possibilità di incrementare le ricerche e la produzione dei minerali nella regione sono notevolissime (vedi zona "Martilai" in Villasalto, "Corti Rosa" in Ballao, "Monti Ferru" in S. Vito dove in passato erano affiorate promettenti tracce di antimonio, scheelite e di altri minerali) e che quindi la loro estrazione (l'antimonio in particolare) non solo stimolerebbe ad ampliare le ricerche in altre promettenti zone del Sarrabus-Gerrei ma potrebbe dare luogo alla realizzazione di un nuovo impianto di flottazione per il quale esiste un progetto da oltre 12 anni senza che se ne sia ottenuta la realizzazione; constatato che nel Gerrei — che conta oltre 6000 emigrati locali e precisamente a Silius — permane un'incomprensibile fenomeno di migrazione alla rovescia (infatti nella locale miniera vi sarebbe la presenza di non meno di 200 minatori polacchi), chiede di interpellare l'Assessore dell'industria per conoscere se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative atte a:

- 1) riattivare, su strutture moderne, tutte le miniere del Gerrei-Sarrabus;
- 2) riprendere ad intensificare le operazioni di sondaggio minerario nelle zone ove sono state rilevate tracce favorevoli;
- 3) assicurare una conseguente, utile, produttiva occupazione ai lavoratori sardi del circondario;
- 4) acclarare le ragioni della permanenza dei lavoratori polacchi nella miniera di Silius in luogo di quelli sardi;
- 5) collaborare con gli esperti del Sarrabus-Gerrei al fine di esaminare e proporre al Governo ed agli Organi ed alle Aziende competenti ed interessate la ripresa dell'attività mineraria di una zona rimasta ignorata e avvilita, vittima di ingiustizie ed umiliazioni. (104)

Interpellanza Ladu - Rojch - Atzori Angelo sulla realizzazione di una fabbrica per la produzione di tessuti da localizzare nei capannoni ex Siron di Ottana.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se è a conoscenza che il gruppo cotoniero Legler di Bergamo, presente in Sardegna con la Società Tirsotex di Macomer, ha in programma l'immediata realizzazione di una fabbrica per la produzione di tessuti, da localizzare nei capannoni ex-Siron di Ottana, attualmente inutilizzati.

L'importante iniziativa creerebbe una occupazione di circa quattrocento unità lavorative.

Secondo notizie attendibili però, il nuovo stabilimento rischia di essere localizzato in altra regione del Meridione, a causa del mancato accordo sul prezzo di locazione dei capannoni e dei servizi tra il Consorzio SIR-Rumianca e l'ENI-Legler.

Gli interpellanti, preoccupati per il fatto che la realizzazione in altra regione d'Italia dell'iniziativa, implichi un ulteriore rallentamento del disegno di sviluppo industriale delle zone interne dell'Isola, chiedono di sapere se non ritenga opportuno un intervento urgente presso la Società interessata all'iniziativa e presso il Governo, onde evitare incomprensibili ritardi nella realizzazione dello stabilimento, considerata la disponibilità del Gruppo Legler ad effettuare l'investimento in Sardegna.(105)

Interpellanza Atzeni - Boi - Ladu - Mela - Oppi sull'inserimento nel piano SAMIM del complesso minerario di Villasalto.

I sottoscritti, premesso che in data 20 novembre 1979, nel corso dell'accordo sindacale stipulato tra la SAMIM S.p.A., l'ASAP delegazione di Cagliari, il Consiglio di fabbrica della miniera di Villasalto, la FULC regionale e provinciale, la SAMIM ha illustrato il proprio programma che prevede per l'immediato la sospensione di ogni attività produttiva nella miniera di Villasalto e nell'annessa fonderia che aveva lavorato antimonio importato in prevalenza; premesso altresì che con tale decisione dei superstiti 60 dipendenti, 23 sono stati già messi in Cassa integrazione guadagni "a zero ore", 10 sono stati collocati in pensione, e 27 verranno impiegati in attività di ricerche promosse dalla SAMIM e dalla Progemisa in partecipazione paritetica; considerato che la decisione suddetta è l'ultima, in ordine di tempo, di altri gravi provvedimenti adottati negli ultimi 20 anni caratterizzati da uno sfruttamento del territorio e delle maestranze (400 all'inizio dell'attività estrattiva in periodo successivo al dopoguerra); considerato inoltre che l'accordo in parola è stato stipulato nella più assoluta indifferenza di quanto deliberato all'unanimità dall'assemblea della Comunità montana del Sarrabus-Gerrei che giudicava "l'iniziativa della SAMIM volta alla chiusura ed allo smantellamento delle attività minerarie ed annesse in Villasalto, è foriera di danni irreparabili per le popolazioni del Gerrei e per l'economia dell'intera zona", chiedono di interpellare l'Assessore dell'industria per conoscere:

a) quali iniziative abbia posto in essere od intenda intraprendere per l'inserimento nel piano SAMIM del complesso minerario di Villasalto;

b) se, nelle more della ripresa dell'attività estrattiva, intenda sollecitare il ripristino dell'attività metallurgica con il concentrato di antimonio proveniente dall'importazione;

c) se intenda accertare — ove non lo abbia fatto — che agli impianti della fonderia (del valore di diversi miliardi), venga riservata una accurata manutenzione al fine di garantirne la conservazione e la perfetta efficienza in vista della ripresa dell'attività;

d) se risponda a verità che le ricerche di antimonio e di altri minerali stiano dando risultati positivi sia sotto l'aspetto quantitativo che sotto l'aspetto qualitativo;

e) se, infine, intenda assumere eventuali iniziative alternative a favore dei numerosi disoccupati della zona, che si colloca tra le più povere ed emarginate del territorio isolano.

(106)

Interpellanza Murru sul completamento e sull'ampliamento dei tronconi stradali tra Iglesias-Domusnovas-Siliqua, Siliqua-Decimomannu e quelli della zona industriale di Portovesme fino ad Iglesias.

Il sottoscritto, premesso che la strada Iglesias-Decimomannu che assorbe tutto il traffico da e per il Sulcis ed in parte quello confluyente dal Villacidrese è la strada più trafficata della Sardegna e pertanto è da considerarsi tra le principali della rete stradale sarda; constatato che nonostante i lavori per il suo raddoppio siano stati iniziati da anni — vuoi per i pericolosissimi tratti stretti che non consentono le velocità adeguate alle esigenze economiche moderne, vuoi per la impraticabilità di altri tronconi col fondo in pessime condizioni, vuoi per i rischi che affrontano i viaggiatori nei tratti in cui i lentissimi lavori di ampliamento provocano continui disagi — trovasi in una precaria condizione di percorribilità; tenuto conto che tale situazione non consente ulteriori dilazioni per una radicale definizione, chiede di interpellare l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere se non intenda — d'intesa con gli organi competenti — risolvere il problema in parola in tempi brevi. (107)

Interpellanza Anedda sull'accordo interprofessionale per la produzione dei pomodori.

Il sottoscritto rileva che, poiché le associazioni interessate ed il Ministero non hanno rispettato l'impegno di concordare gli elementi dell'accordo interprofessionale per il 1980, è preventivabile, anche per quest'anno, una superproduzione di pomodori, così come accade negli anni scorsi.

Già si scrive della necessità di stabilire un piano di produzione differenziato per il Nord e per il Sud d'Italia, mentre è maturata una polemica per sconfiggere le false cooperative e per abilitare, in via esclusiva, le associazioni dei produttori per la definizione dei contratti con l'industria.

Tale situazione, se non controllata e corretta per tempo, provocherà gravissimi danni ai coltivatori sardi ed in particolare a quelli legati alle industrie conserviere operanti in Sardegna.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto chiede di interpellare gli Assessori dell'industria e dell'agricoltura per sapere se siano a conoscenza della situazione sopra delineata e per conoscere quali iniziative intendano assumere a tutela degli agricoltori e dei produttori sardi. (108)

Interpellanza Pili sulla revoca dell'autorizzazione al presidio A.I.A.S. di Cortoghiana.

Il sottoscritto chiede d'interpellare l'Assessore all'igiene e sanità per conoscere quali siano stati i motivi che lo hanno indotto a revocare l'autorizzazione all'apertura del presidio A.I.A.S. di Cortoghiana con la conseguente disposizione di cessazione dell'attività, impartita dal Medico provinciale di Cagliari.

Il sottoscritto nel rilevare il grave disagio degli assistiti, conseguente a tale provvedimento, ricorda che nel presidio A.I.A.S. di Cortoghiana venivano assistiti cinquanta bambini di diversa età (da 2 mesi ai 14 anni) provenienti dai Comuni di Cortoghiana, Bacu Abis, Carbonia, Nuraxi Figus, Portoscuso, Matzacara, San Giovanni Suergiu e frazioni, Sant'Antioco, Calasetta, Narcao, Rio Murtas, Santadi e sue frazioni. Questi bambini fruivano dei servizi più vari, dal trasporto alla mensa, dal pedagogico al sociale, fino a quelli sanitari più specializzati (ortopedico, neurologico, pediatrico e logoterapico).

Nel centro inoltre erano funzionanti 2 sezioni di scuola materna statale speciale ed una sezione di scuola elementare statale speciale.

Il centro di Cortoghiana, che sorge in una zona ideale con ampi locali, circondati da 57 ettari di spazio verde e da una rigogliosa pineta, consente di ospitare, durante il periodo estivo, anche le colonie con assistiti provenienti da tutte le parti della Sardegna.

Alla luce di quanto su esposto il sottoscritto, senza entrare nel merito del tipo di gestione dell'A.I.A.S. pur criticabile per la pratica clientelare ed elettoralistica posta in essere dai suoi organi dirigenti, chiede di sapere quali intendimenti abbia l'Assessore all'igiene e sanità per porre rimedio alla grave situazione di disagio degli handicappati di tutto il Basso Sulcis che restano senza assistenza e senza alternative con tutte le conseguenze che ben possono comprendersi oltre al fatto che 24 persone rischiano di perdere il posto di lavoro.

Il sottoscritto chiede infine di sapere se l'Assessore all'igiene e sanità non intenda promuovere una qualche iniziativa per indurre i Comuni della zona a costituirsi in Consorzio, come previsto dalla legge regionale 9 febbraio 1976, n. 6, per far sì che la gestione dei servizi di prevenzione, cura e riabilitazione degli handicappati fino alla istituzione delle unità locali dei servizi sociali e sanitari, possa essere in mano pubblica anziché affidata ad associazioni e istituzioni private. (109)

Interrogazione Atzori Villio - Muledda - Sanna Emanuele - Uras, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione igienico-sanitaria esistente in Sardegna.

I sottoscritti, preoccupati ed allarmati dal ripetersi di epidemie; convinti che l'individuazione del vibrione colerico a Santa Gilla non è che una delle fonti originarie del diffondersi periodico delle malattie infettive, chiedono di interrogare l'Assessore alla sanità per sapere se sia a conoscenza della grave situazione igienico-sanitaria esistente in tutti i centri sede di ospedale o di cliniche private e soprattutto nella Città di Cagliari, dove non esistendo forni inceneritori ci si affida all'eliminazione dei rifiuti solidi col normale servizio di nettezza urbana.

Avvertiti che tutti i rifiuti solidi ospedalieri o provenienti da cliniche private sono da considerarsi infetti, risulta che giornalmente le popolazioni si trovano di fronte a seri pericoli infettivi derivanti dall'ampia diffusione dei pericolosi germi infettivi.

I sottoscritti chiedono che si intervenga per controllare tale situazione ed aggiornarla ai precisi canoni della salvaguardia dell'igiene e della sanità.

La presente ha carattere d'urgenza. (171)

Interrogazione Murru sulla situazione dello Stagno di Cabras.

Il sottoscritto, constatato che l'annoso problema relativo alla privatizzazione o demania-
lizzazione degli stagni di Cabras, nonostante le promesse e gli impegni delle Giunte regionali
succedutesi in questi ultimi anni, è lungi dall'essere risolto, costituendo in tal modo motivo
di disputa fra le parti in contrasto;

constatato altresì che l'attuale situazione:

- a causa della mancanza di un'adeguata organizzazione dei servizi e della manutenzione
degli impianti favorisce ulteriormente il già grave depauperamento del patrimonio dell'azien-
da, con i ben comprensibili riflessi negativi sui pescatori e sulla popolazione che dalla pesca
trae sostegno;

- è diventata insostenibile anche per la mancanza di regolamentazione dell'attività della
pesca; infatti mentre non tende a diminuire lo sterminio del novellame si registra l'impossibi-
lità del ripopolamento della laguna;

- mette in luce il peggioramento delle strutture e delle infrastrutture che devono essere
riattivate mediante un'efficace e duratura opera di bonifica;

tenuto conto del fatto che lo Stagno di Cabras, per le possibilità economiche e di sviluppo
che è in grado di fornire alla collettività del paese, non può essere affidato ad organismi
che non garantiscono la conservazione del patrimonio ed il miglioramento della produzione,
chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali urgenti misure,
provvedimenti ed iniziative intenda adottare per definire la vertenza ed avviare l'azienda
ad una sana attività economica e sociale. (172)

Interrogazione Schintu - Muledda - Pintus - Pischedda - Saba Antonio, con richiesta di risposta scritta, sullo smantellamento di alcune tratte di ferrovia in concessione.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere quali iniziative intendano assumere in merito alla notizia apparsa sulla stampa sarda in riferimento allo smantellamento di alcune tratte ferroviarie.

I sottoscritti ritengono opportuno che, sia per quanto riguarda gli interventi sostitutivi sia per la garanzia del posto di lavoro dei dipendenti, prima che si passi all'attuazione del piano di smantellamento, così come proposto dal Governo in base alla legge n. 297 del 3 giugno 1978, la Regione promuova un incontro tra le forze politiche, sindacali ed economiche interessate affinché si trovino soluzioni alternative che tengano conto della utilizzazione del personale, dei collegamenti dei centri che vengono a trovarsi senza questi mezzi di comunicazione e dei danni che arrecherebbero all'economia di queste zone.

Ritengono inoltre che sia oltremodo urgente passare alla realizzazione del piano regionale dei trasporti ed in questo quadro ricercare le soluzioni più idonee per non aggravare ulteriormente la situazione che è di per sé abbastanza precaria.

La presente ha carattere d'urgenza. (173)

Interrogazione Muledda - Barranu - Pintus - Pischedda, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata attivazione della rete di distribuzione per l'elettrificazione rurale nella zona di Nieddiu in agro di Villagrande.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere per quali motivi non sia stata messa in opera la realizzazione della rete di distribuzione per l'elettrificazione della zona di Nieddiu e nelle zone limitrofe, in agro di Villagrande, nonostante siano stati completati i lavori del primo lotto.

Questo ritardo provoca ulteriori disagi agli agricoltori interessati e conseguente rabbiosa delusione per un intervento che era già tardivo e che diventa oggi quasi un elemento di beffa rispetto alle legittime aspettative dei contadini della zona.

Gli scriventi chiedono pertanto di conoscere quali atti abbia assunto o intenda assumere nell'immediato la Giunta per una rapida soluzione del problema.

La presente ha carattere d'urgenza. (174)

Interrogazione Muledda - Schintu - Corrias - Satta Sebastiano, con richiesta di risposta scritta, sul duplice rapporto di lavoro di un funzionario dell'ETFAS e sul funzionamento dell'ufficio romano dell'Ente medesimo.

I sottoscritti, premesso che sarebbe stato accertato che un funzionario dell'ETFAS è contemporaneamente dipendente dell'Agenzia giornalistica ASCA, con la qualifica di redattore responsabile dei servizi economici e per il quale vengono versati regolarmente i contributi previdenziali e assicurativi allo I.N.P.G.I., ex articolo 1 del contratto nazionale di lavoro della categoria, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere:

- 1) se la Giunta ritenga compatibili i due rapporti di lavoro di un funzionario dipendente dell'ETFAS e quali determinazioni intende eventualmente assumere in merito;
- 2) se risulti che tale funzionario non frequenta molto assiduamente l'ufficio romano dell'ETFAS presso il quale dovrebbe prestare la sua opera;
- 3) se risulti che il suddetto funzionario rientri molto spesso in Sardegna godendo del trattamento di missione.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere il parere della Giunta sulla eventuale soppressione dell'ufficio romano dell'ETFAS, posto che l'Ente per norma di attuazione è diventato regionale, e viene quindi a cadere ogni presupposto di presenza di tale ufficio nella capitale.

La presente ha carattere d'urgenza. (175)

Interrogazione Muledda - Schintu - Corrias - Satta Sebastiano, con richiesta di risposta scritta, su eventuali passività dell'ETFAS.

I sottoscritti, rilevato che già in occasione della proposta di variazione di bilancio del novembre 1979, dalla Giunta regionale veniva avanzata una proposta di erogazione di un contributo di lire 647 milioni all'ETFAS per integrarne il bilancio per il 1979, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se risponde a verità che nel bilancio dell'Ente di sviluppo esisterebbero passività per oltre 3 miliardi rispetto ai bisogni non coperti dal finanziamento previsto con la norma di attuazione n. 259/79.

Gli scriventi chiedono, altresì, di sapere come la Giunta valuta il fatto che il Commissario dell'ETFAS e, di conseguenza, anche la Giunta, ha sempre affermato che non sarebbe stato necessario nessun intervento finanziario della Regione per il 1979 e quali iniziative intenda eventualmente assumere perché nel rapporto con la Giunta, col Consiglio e in ogni occasione i funzionari regionali abbiano un atteggiamento di correttezza e di tutela degli interessi della pubblica amministrazione.

La presente ha carattere d'urgenza. (176)

Interrogazione Muledda - Barranu - Pintus - Pischedda, con richiesta di risposta scritta, sullo stato di abbandono della chiesa della Madonna del Soccorso in Posada.

I sottoscritti, appreso dalla stampa che la chiesetta della Madonna del Soccorso in Posada, risalente al '600, è in grave stato di abbandono e pressoché in sfacelo e che l'opera di restauro iniziata circa dieci anni fa non è stata portata a termine determinando condizioni sempre più gravi per il monumento, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dei lavori pubblici e l'Assessore della pubblica istruzione per conoscere quali iniziative immediate intenda la Giunta assumere per la salvaguardia di questo monumento e per il suo urgente restauro.

La presente ha carattere d'urgenza. (177)

Interrogazione Pischedda - Muledda - Pintus - Saba Antonio, con richiesta di risposta scritta, sulle carenze dei servizi di trasporto gestiti dall'ARST in alcune zone del nuorese.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dei trasporti per sapere se è a conoscenza della carenza in alcuni servizi pubblici di trasporto gestiti dall'ARST in alcune zone del nuorese, che creano disagio soprattutto agli operai e agli studenti pendolari.

Tale carenza è determinata dalla insufficienza dei mezzi a disposizione dell'agenzia ARST di Nuoro, mentre nel contempo la stessa ARST gestisce in Ogliastra alcune linee che sono un vero e proprio doppione di quelle delle Ferrovie Complementari. Si veda ad esempio la linea Lanusei-Barisardo che ha partenze con l'ARST: alle ore 7,20 - 8,20 - 13,40; con le FF.CC. alle ore: 7,20 - 8,40 - 13,45; e la linea Lanusei-Ilbono-Arbatax che ha partenze con le FF.CC. alle ore 7,22 - 11,55 - 14,25 - 17 e con l'ARST alle ore 7,30 - 12,15 - 15 - 17,45.

Tutto ciò mentre l'una e l'altra azienda operano in quanto ricevono il finanziamento pubblico e dovrebbero operare secondo le giuste esigenze di un efficiente servizio di trasporto, in modo da operare anche quelle economie di mezzi possibili.

Gli interroganti, pertanto chiedono di conoscere quali atti intenda assumere l'Assessore dei trasporti per operare quel minimo di coordinamento indispensabile per una migliore utilizzazione dei mezzi meccanici, del materiale umano e dei mezzi finanziari e per assicurare un miglior servizio ai cittadini.

La presente ha carattere d'urgenza. (178)

Interrogazione Tamponi - Sanna Emanuele - Berlinguer, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata attuazione della legge n. 194 presso l'Ospedale di Olbia.

I sottoscritti, constatato che nell'Ospedale di Olbia non si pratica l'interruzione volontaria della gravidanza, contravvenendo in questo modo ai precisi obblighi che la legge n. 194 impone, interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della sanità per sapere quali provvedimenti intendano assumere affinché nel suddetto Ospedale si attui questo importante servizio, per la tutela della salute della donna e per la sua preparazione a una maternità cosciente e responsabile. (179)

Interrogazione Saba Antonio - Marras - Pintus - Barranu - Satta Gabriele sui lavori dati in appalto del Banco di Sardegna a liberi professionisti.

I sottoscritti chiedono di interrogare gli Assessori dell'artigianato e delle finanze per sapere se sono a conoscenza del fatto che il Banco di Sardegna ha affidato l'appalto a un geometra professionista di Cagliari per effettuare l'istruttoria tecnica e sopralluoghi di controllo relativi alle pratiche di credito per l'artigianato.

Da notizie acquisite si ricava che la convenzione stipulata prevede la corresponsione di un compenso medio di lire 40.000 a sopralluogo (contro le lire 30.000 richieste, pare, dallo stesso e da altri liberi professionisti in ballottaggio).

Il geometra prescelto, cui spetta, tra l'altro, il delicato compito di decidere gli importi necessari per la costruzione di laboratori oggetto di finanziamento, ha iniziato ad operare da circa due mesi, senza alcun controllo da parte degli organi tecnici del Banco di Sardegna, ad un ritmo che pare abbia raggiunto punte di 10 accertamenti al giorno (equivalenti a lire 400.000).

Detto tecnico, tra l'altro, pare sia dipendente di una azienda e che attualmente sia in cassa integrazione.

I sottoscritti, pertanto, chiedono quale azione intendano svolgere gli Assessori dell'artigianato e delle finanze per accertare quanto sopra esposto e quali atti intendano compiere per rimuovere e stabilire un più corretto e morale dispendio di denaro pubblico. (180)

Interrogazione Pischedda - Muledda - Pintus - Saba - Barranu, con richiesta di risposta scritta, sulla istituzione della linea di trasporto diretta Nuoro-Cagliari richiesta dall'ARST.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dei trasporti per sapere se è a conoscenza della richiesta dell'Agenzia ARST di Nuoro di istituire una linea di trasporto diretta Nuoro-Cagliari, con fermata solo a Ottana in coincidenza con le linee della stessa ARST che collegano altri venti Comuni della Sardegna centrale.

I sottoscritti considerata la grande importanza che riveste tale linea, chiedono di sapere quale iniziativa abbia preso o intenda prendere l'Assessore dei trasporti per rendere possibile l'attuazione della richiesta dell'ARST per l'istituzione della linea diretta Nuoro - Cagliari.

La presente ha carattere d'urgenza. (181)

Interrogazione Mela - Oppi - Secci - Moretti, con richiesta di risposta scritta, sul caso del giovane Pontis Giovanni rifiutato dall'Ospedale SS. Trinità.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per conoscere se intende accertare i motivi che hanno determinato quanto appresso esposto.

In data 31 dicembre 1979 alle ore 23 il giovane Pontis Giovanni fu trasportato al Pronto soccorso dell'Ospedale SS. Trinità (Is Mirrionis) dove, si dice, i medici abbiano constatato che il paziente era già in avanzato stato di coma e, data la gravità del caso, non abbiano provveduto al ricovero, costringendo i genitori alla ricerca di posti letto in altre sale di rianimazione ed infine al ricovero alla una di notte all'Ospedale Marino.

In detta sede è stata iniziata la terapia ed è stata riscontrata una emorragia cerebrale senza però localizzarla.

Per tutta la giornata dal 1° gennaio non si è provveduto a nessuna altra terapia.

Se tanto è vero, vista tale situazione, i familiari tramite amicizie e con l'interessamento particolare della Dr.ssa Marrosu dell'Ospedale S. Giovanni di Dio provvedevano a trasportare il ragazzo al Centro di neurochirurgia di Sassari con una autoambulanza della Croce Medica pagata dal padre.

Da parte dei sanitari di quell'Ospedale è stata iniziata con urgenza sia la terapia che i controlli necessari per stabilire la localizzazione dell'emorragia ed alle ore 18,30 del giorno su citato operato.

Terminata l'operazione alle ore 21,30 il giovane è stato riportato in sala di rianimazione dove è deceduto alle ore 0,6 del 4 gennaio 1980.

I sottoscritti, considerato quanto su esposto, chiedono se non ritenga opportuno, necessario ed indispensabile accertare i fatti in premessa esposti ed i motivi per cui all'Ospedale SS. Trinità non è stato ricoverato il giovane Pontis e se non esistano anche eventuali responsabilità in questi fatti che abbiano pregiudicato la sua vita.

La richiesta ha carattere d'urgenza. (182)

Interrogazione Atzori Villio - Sanna Emanuele - Uras, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione igienico-sanitaria di Villacidro.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla sanità per conoscere quali iniziative intendano assumere per arginare e superare l'attuale precaria situazione sanitaria esistente a Villacidro.

Nel corso di un convegno tenutosi nei giorni scorsi è stato denunciato, alla presenza di autorità sanitarie della Regione e della Provincia, che a Villacidro, nonostante gli sforzi fatti dall'Amministrazione comunale, per superare questa situazione, le strutture idriche e fognarie sono carenti, l'acqua è scarsa e in parte inquinata, determinando il diffondersi di casi di epatite e di altre malattie infettive.

L'Amministrazione comunale di Villacidro ha predisposto progetti per la realizzazione delle strutture igienico-sanitarie per un importo di quasi tre miliardi, ma questi finanziamenti tardano ad essere erogati.

I sottoscritti sottolineano che per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico sarebbe sufficiente dare l'avvio alla erogazione di 650 milioni per far funzionare l'impianto in gestione all'ESAF, che da anni attende di essere utilizzato, per garantire l'acqua non solo a Villacidro ma a tutti i Comuni della zona.

La presente ha carattere d'urgenza. (183)

Interrogazione Berlinguer - Angius - Satta Sebastiano sulla mancata ricezione del secondo canale televisivo nel paese di Castelsardo.

I sottoscritti, appreso che nel paese di Castelsardo da tempo non si ricevono le trasmissioni del secondo canale televisivo; considerato che nonostante le reiterate proteste espresse dalla popolazione e dall'Amministrazione comunale, non si è provveduto ad ovviare a tale inconveniente; ritenuto che non può essere consentito che per l'inerzia dei responsabili del servizio radiotelevisivo pubblico, possa permanere ulteriormente tale stato di cose, che si traduce di fatto in una evidente discriminazione nei confronti della popolazione di Castelsardo, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali passi abbia intrapreso o intenda intraprendere perché venga immediatamente attivato il secondo canale nel paese di Castelsardo, onde consentire alla popolazione di quel paese di ricevere le trasmissioni di detto canale. (184)

Interrogazione Tamponi - Satta Sebastiano, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione abusiva di 140 appartamenti nella spiaggia di Rena Manna a Portorotondo.

I sottoscritti sono venuti a conoscenza che il Pretore di Olbia, in seguito ad una formale denuncia di centinaia di cittadini su un grave abuso edilizio a carattere speculativo sulla fascia dei 150 metri dal mare esistente, devastandola, su una delle più belle spiagge della Sardegna, la Rena Manna di Portorotondo, con una costruzione multipla di 140 appartamenti, ha emesso una sentenza di demolizione.

Con la stessa sentenza si assolvono gli esecutori del reato perché tratti in inganno, sulla legittimità della licenza n. 132 del 4 dicembre 1973 e n. 123 del 6 marzo 1975 del Comune di Olbia, da informazioni non esatte e giuridicamente inconsistenti prodotte dalla Giunta regionale con circolare n. 1, del 25 marzo 1977, recante istruzioni per l'applicazione della legge Bucalossi con le quali essa accetta un principio, contrario allo Statuto sardo, che sancisce la facoltà primaria della Regione di legiferare in materia urbanistica.

L'attuale Giunta peraltro ha fatto proprio tale illegittimo principio antiautonometrico con espresso parere dell'Ufficio legislativo della Presidenza della Giunta sulla validità della licenza suddetta.

Nonostante la sentenza di demolizione, i lavori del manufatto abusivo stanno proseguendo a ritmo serrato.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere perché la Giunta abbia ritenuto di vanificare, con un semplice e sommario parere, la legge della Regione, pregiudicando la salvaguardia di un patrimonio paesaggistico inestimabile, andando inoltre contro lo Statuto sardo.

Gli scriventi chiedono, inoltre, di sapere se la Giunta intenda intervenire per bloccare i lavori e per portare un chiarimento sulla situazione giuridica della fascia costiera dei 150 metri dove simili abusi sono frequenti, al fine di evitare l'illegittima degradazione del patrimonio paesaggistico e costiero della Gallura e della Sardegna.

La presente ha carattere d'urgenza. (185)

Interrogazione Atzori Villio - Sanna Emanuele - Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sull'apertura di un nuovo centro privato per l'assistenza agli handicappati ad Olbia.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori alla sanità e degli enti locali per sapere se siano a conoscenza dell'accordo intercorso tra il Comune di Olbia e una associazione privata, con la "mediazione" di un consigliere regionale della maggioranza, per l'apertura di un centro sanitario per l'assistenza ai soggetti handicappati e se non ritengano di considerare tale accordo una palese violazione dei contenuti e degli obiettivi della ex legge regionale n. 6, del 9 febbraio 1976, che prevede la totale pubblicizzazione dei servizi di prevenzione, cura e riabilitazione per i soggetti handicappati.

Gli interroganti chiedono inoltre che sia formulata relativa diffida all'Amministrazione comunale di Olbia e la si inviti ad aderire ad un Consorzio pubblico per la gestione di tale servizio, che si chieda conto all'associazione privata per l'assistenza agli handicappati del perché, malgrado le reiterate diffide, continui la politica di espansione con sistemi del tutto opinabili rispetto alle esigenze di una assistenza reale ai soggetti handicappati e che si accerti, con intervento immediato, che il Ministero della sanità non eroghi alcun contributo alla predetta associazione, così come in questo senso è impegnata la Giunta regionale.

Gli scriventi chiedono di sapere infine se l'Assessore alla sanità esplica interamente la vigilanza prevista dalle leggi che regolano la materia per impedire l'ulteriore proliferazione di iniziative private in diretta concorrenza con la linea della pubblicizzazione.

La presente ha carattere d'urgenza. (186)

Interrogazione Cardia - Orrù - Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sull'iniziativa assunta dall'ENAIP nei confronti di allievi di corsi di formazione professionale gestiti dalla Regione.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore del lavoro e della formazione professionale per sapere se sia a conoscenza dell'invito che l'ENAIP, Centro di Decimomannu, ha rivolto ad allievi, che hanno conseguito la I qualifica presso il C.I.S.A.P.I., per invitarli ad iscriversi a corsi di formazione professionale gestiti dall'ENAIP stesso.

I sottoscritti chiedono inoltre di conoscere quali misure l'Assessore del lavoro e della formazione professionale intenda assumere in merito a tale vicenda.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (187)

Interrogazione Atzori Villio - Saba Antonio - Pischedda - Pintus, con richiesta di risposta scritta, sulla ripresa delle concessioni di licenza di costruzione a Costa Rei, Comune di Muravera.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli enti locali per conoscere quali iniziative intendano assumere in relazione alla grave situazione occupativa determinatasi nella zona turistica di Costa Rei del Comune di Muravera.

Risulta infatti che in virtù di gravi inadempienze relative alla edificazione e alle opere di urbanizzazione, sulle quali è in corso una indagine della Magistratura, la Giunta comunale abbia reagito bloccando le licenze di costruzione con la conseguenza che circa cento lavoratori, impiegati in quindici imprese edili, hanno ricevuto la lettera di licenziamento. Stante tale situazione rischiano di non poter essere occupati nella stagione turistica prossima almeno altri duecento lavoratori stagionali.

I sottoscritti richiamano inoltre l'attenzione del Presidente della Giunta e dell'Assessore degli enti locali sul fatto che alcuni imprenditori avrebbero richiesto nuove licenze di costruzione, impegnandosi a corrispondere gli oneri di urbanizzazione primaria, incontrando comunque l'intransigenza della Giunta comunale. Da ciò se ne deduce la necessità di un intervento immediato che garantisca il rilascio delle licenze di costruzione per il rilancio dell'edilizia, al fine di garantire lavoro ai disoccupati nel settore, esistenti nella zona.

Gli interroganti chiedono, dunque, che si accerti la situazione esistente presso il Comune di Muravera e comunque che si assumano quelle iniziative necessarie per il ripristino delle concessioni di licenze edilizie.

La presente ha carattere d'urgenza. (188)

Interrogazione Dettori - Are - Asara - Demartis - Isoni - Moretti - Saba Benito sulla proposta di soppressione di n. 19 posti di ruolo nell'organico degli insegnanti di scuola elementare del Goceano.

I sottoscritti, appreso che, a seguito di una minacciata, drastica riduzione del numero delle classi, esiste il rischio grave e reale di una soppressione di n. 19 posti di ruolo nell'organico degli insegnanti di scuola elementare del Goceano; rilevato che la notizia ha suscitato vivaci proteste e gravi lamentele da parte delle popolazioni interessate per le quali il provvedimento risulterebbe notevolmente lesivo degli interessi dell'intera zona del Goceano, particolarmente depressa dal punto di vista socio-economico-culturale, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se siano a conoscenza di quanto nella presente prospettato e se intendano accertare se, su una tale proposta di soppressione, si sia provveduto ad una doverosa consultazione degli organi collegiali previsti dai Decreti delegati, consultazione senza la quale si lederebbe gravemente lo spirito di necessaria collaborazione fra le componenti scolastiche.

Chiedono, inoltre, un immediato intervento presso gli Organi competenti affinché, nell'interpretazione delle norme di legge che regolano la materia, ed in particolare dell'articolo 12 della legge n. 820 del 1971, vengano tenuti presenti gli interessi generali del Goceano e delle sue popolazioni, sicuramente rivolti al mantenimento in servizio degli insegnanti attualmente in organico, a garanzia, anche, di una sufficiente attività didattico-educativa della scuola della zona. (189)

Interrogazione Barranu - Pintus - Satta Gabriele - Satta Sebastiano sulla situazione dei lavoratori della TESA di Sassari.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore del lavoro per sapere se è a conoscenza della situazione di incertezza in cui si sono venuti a trovare i lavoratori ex dipendenti della Imelte di Sassari i quali, nonostante il recente accordo stipulato fra azienda e sindacati con l'intervento di codesto Assessorato, sono stati solo parzialmente riassunti dalla Società TESA; infatti 25 di essi sono stati collocati in Cassa integrazione guadagni senza la certezza di un loro riassorbimento nella produzione.

Gli scriventi, pertanto, chiedono di sapere se l'Assessore del lavoro non ritenga di dover intervenire presso la Direzione aziendale della TESA per richiedere le necessarie garanzie sia sul mantenimento dei livelli occupativi, sia sul reinserimento in tempi brevi nel processo produttivo dei lavoratori attualmente in Cassa Integrazione.

La presente ha carattere d'urgenza. (190)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento dell'indennità relativa alla Cassa integrazione guadagni ai lavoratori delle aziende della SNIA-Viscosa, comparto di Villacidro.

Il sottoscritto, in relazione al mancato pagamento (dal 15 settembre 1979 a tutt'oggi) dell'indennità relativa alla Cassa integrazione guadagni ai lavoratori delle aziende della SNIA-Viscosa, comparto di Villacidro, chiede di interrogare l'Assessore del lavoro per conoscere quali siano i motivi dell'inspiegabile ritardo; se altresì non ritenga opportuno intervenire urgentemente al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono la liquidazione ai lavoratori dell'indennità in parola. (191)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sul mancato rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo delle case popolari (IACP) della provincia di Cagliari.

Il sottoscritto, appreso che il Consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Cagliari, già scaduto da diversi anni, è totalmente inoperante; considerato che a causa della sua forzata inattività i progetti ed i piani di fabbricazione sono bloccati e quindi non si verificano né gli appalti né le esecuzioni delle opere con grave ritardo quindi nella costruzione degli alloggi popolari; tenuto conto inoltre che tale situazione provoca riflessi negativi anche sotto l'aspetto occupazionale nei confronti di quelle maestranze in attesa dell'attività delle imprese edili interessate alla realizzazione dei caseggiati dell'I.A.-C.P., chiede di interrogare gli Assessori dei lavori pubblici e degli enti locali per conoscere se non ritengano opportuno ed urgente esperire tutte quelle iniziative presso gli organi competenti al fine di una sollecita ricomposizione del Consiglio di amministrazione dell'I.A.C.P. che dovrà operare con la massima sollecitudine per appagare le attese delle parti interessate. (192)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulle inadempienze della Commissione regionale della Federazione italiana editori giornali sul rilascio dei pareri per la messa in opera delle rivendite dei giornali.

Il sottoscritto constatato che a causa della inoperosità della Commissione editori giornali regionali della Federazione provinciale di Cagliari ancorché corredate dalle regolari autorizzazioni dei Sindaci locali numerose domande per l'impianto di chioschi e di rivendite di giornali giacciono inevase perché prive del parere obbligatorio della predetta Commissione; ritenuto che l'esasperante attesa per certi casi dura anche da 7 anni; considerato inoltre che le licenze rilasciate dai Comuni scadono entro il prossimo giugno, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno intervenire con urgenza presso gli organi competenti al fine di sollecitare la riunione della Commissione regionale editori giornali con sede in Cagliari - Via Roma 167, affinché provveda all'immediato rilascio dei necessari pareri. (193)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sui frequenti disagi nel popoloso centro di Sanluri causati dall'allagamento delle strade in occasione delle piogge.

Il sottoscritto, rilevato che il popoloso ed importante centro mandamentale di Sanluri in occasione di un qualsiasi acquazzone corre il rischio di vedere interrotta ogni attività per via degli allagamenti di interi quartieri con i ben comprensibili conseguenti disagi per la popolazione; constatato che la causa maggiore degli allagamenti è la insufficienza del collettore fognario che non riesce a smaltire l'afflusso delle acque, chiede di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici e degli enti locali per conoscere se non ritengano opportuno ed urgente intervenire presso chi di competenza al fine di porre rimedio alla frequenza di questo rischio con la realizzazione di idonee opere atte ad evitare gli inconvenienti sopra descritti. (194)

Mozione Orrù - Raggio - Angius - Muledda - Schintu - Cardia - Marras - Berlinguer - Corrias - Pischedda - Tamponi sulla costruzione del palazzo del Consiglio regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RICHIAMATI gli studi, le ricerche, le relazioni dei tecnici e delle Commissioni consiliari, nonché le risoluzioni del Consiglio stesso sulla costruzione del palazzo del Consiglio regionale;

RILEVATA la perdurante paralisi di scelte operative, che ormai data da tempi non oltre tollerabili per il prestigio, la credibilità e la dignità stessa del massimo organo istituzionale della Regione;

CONSIDERATE le iniziative assunte dal Consiglio e dai suoi organi per la definizione delle scelte da operare e specificato che da queste iniziative sono scaturite precise e praticabili proposte di immediato intervento;

RICHIAMATE in particolare le conclusioni cui è pervenuta la riunione del Consiglio di Presidenza, dei Presidenti di Gruppo e dei rappresentanti della Giunta svoltasi il 6 marzo 1979,

impegna la Giunta regionale

1) ad assumere, con urgenza, tutte le iniziative e i provvedimenti idonei per la rapida acquisizione, il restauro e l'adattamento dei palazzi Viceregio e dell'ex Conservatorio, mantenendo aperta ad un tempo la prospettiva della sistemazione e dell'uso degli edifici e delle aree — già indicati dalle relazioni dei tecnici e delle Commissioni consiliari — gravitanti sulla Piazza Palazzo e sulla Piazza Indipendenza. L'assunzione di tale scelta si impone e si giustifica per gli indiscutibili significati di recupero della storia dell'intero popolo sardo che in sé racchiude, per l'irripetibile opportunità che si offre alla Regione di un contributo essenziale e decisivo alla rivalutazione e alla rivitalizzazione complessiva del Castello, che rappresenta il più cospicuo centro storico dell'Isola;

2) a porre fine, con immediatezza, all'indecoso perpetuarsi dell'incompiuto palazzo di Via Roma, ormai pervenuto a simbolo di più vasta e generale inefficienza, provvedendo sollecitamente, nel pieno rispetto del piano regolatore della Città di Cagliari e sentita l'Amministrazione comunale, alla predisposizione di tutti gli atti indispensabili per la sua improcrastinabile costruzione;

dà mandato

alla Presidenza del Consiglio — sentiti i Gruppi consiliari — di predisporre un piano di utilizzazione degli edifici di cui sopra per le esigenze del Consiglio regionale. (28)

VIII LEGISLATURA

XLIV SEDUTA

29 FEBBRAIO 1980

Mozione Medde - Buzzanca - Puggioni contro l'invasione dell'Afghanistan da parte delle truppe sovietiche.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSTATATO che la classe politica dell'U.R.S.S. continua, nelle sue mire espansionistiche ed imperialistiche, a calpestare i più elementari principi della libertà dei popoli e dell'indipendenza delle nazioni, turbando in tal modo la civile e pacifica convivenza nel mondo intero;

RILEVATO che l'invasione armata dell'Afghanistan si aggiunge alla lunga serie delle altre compiute in Ungheria - Cecoslovacchia - Angola - Etiopia e possa preludere ed altre aggressioni armate contro pacifiche nazioni, colpevoli soltanto di possedere vasti bacini petroliferi;

ESPRIMENDO in linea con le altre nazioni democratiche del mondo, incondizionata e ferma condanna per l'arbitraria e provocatoria occupazione dell'Afghanistan da parte dell'U.R.S.S. che, con la superiorità delle proprie armi, vuole imporre ad altri popoli il suo regime politico totalitario,

CHIEDE

l'immediato e incondizionato ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan e

FA' VOTI

perché il Governo italiano, in collaborazione con gli altri governi, persegua con ogni mezzo l'obiettivo della salvaguardia e del ristabilimento della distensione e della pace tra i popoli, che assicuri ai medesimi la possibilità alla libera determinazione nella scelta del proprio Governo e ristabilisca il riconoscimento e il rispetto, ove calpestati, dei diritti inviolabili della persona umana come premessa indispensabile di ogni vera democrazia. (29)

Mozione Medde - Buzzanca - Puggioni sul caso Sacharov.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che le autorità di Mosca continuano ad adottare sempre più iniqui e antidemocratici provvedimenti a carico dello scienziato Andrej Sacharov, premio Nobel per la pace, recentemente arrestato e deportato ad oltre 400 Km dal suo domicilio in una località di totale isolamento nei riguardi degli stranieri;

SDEGNATO per la persistente e sprezzante violazione degli accordi di Helsinki, sottoscritti dallo stesso Governo sovietico per garantire la libertà di pensiero, di espressione e di movimento nell'ambito nazionale e internazionale;

OSSERVATO che con questo nuovo provvedimento a carico di Sacharov e gli altri numerosi arresti, con le deportazioni, con i forzati ricoveri in manicomi speciali, il Governo di Mosca intende liquidare ogni forma di libertà civile, respingendo le assurde controaccuse di interferenza nei rapporti privati di un altro Stato (e ricordando che vera interferenza ha invece compiuto il Governo sovietico quando tramite il suo ambasciatore Rjzhov ha tentato di far modificare il programma della Biennale di Venezia, avente per oggetto principale il dissenso nell'Est europeo);

MENTRE ESPRIME incondizionata condanna dei comportamenti antilibertari e antidemocratici assunti dalle autorità politiche contro tutti dissidenti e contro Sacharov in particolare, invita il Governo nazionale affinché, nella generale difesa degli accordi di Helsinki, intervenga presso il Governo sovietico per chiedere che siano assicurate a tutti i cittadini sovietici le libertà civili, base fondamentale e irrinunciabile di ogni democrazia. (30)